ANNO 51 MATTINO — TORINO, *Domenica 9 Dicembre 1917* — MATTINO NUM. 341

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24.—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 5 fino al 31 Dicembre 1917
Numeri arretrati cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per linea di altezza corpo sei. larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari, L. 2 - Avvisi commerciali e finanziari, L. 3. - Per i *Piccoli Avvisi* condizioni in testa alla rubrica Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Onorificenze - Seguendo la Cronaca - I divertimenti*, prezzi a convenirsi. Pagamento anticipato. *Indirizzarsi alla* UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

Notevoli ammassamenti di truppe avversarie
tra Asiago e la Val Frenzela
battuti dalle nostre artiglierie e da squadriglie aeree

COMANDO SUPREMO, 8.

Nella giornata di ieri sull'altopiano di Asiago l'azione delle fanterie si è limitata a scontri di pattuglie. Tra Asiago e la testata di Val Frenzela notevoli movimenti ed ammassamenti di truppe avversarie, mantenutesi sempre fuori del raggio di azione della fucileria, sono stati battuti a lungo da concentramenti di fuoco delle nostre batterie ed hanno servito di obbiettivo alle grandi azioni di bombardamento compiute dalle squadriglie aeree nostre ed alleate. Complessivamente 150 apparecchi hanno lanciato bombe sulle linee nemiche provocandovi danni, perdite e scoppi di depositi di munizioni: discesi poscia di quota, gli arditi aviatori hanno mitragliato a lungo le truppe avversarie. Sulla rimanente fronte si ebbero solo azioni di artiglieria piuttosto intense sul basso Piave.

Nella notte scorsa, nostre aeronavi, recatesi nei dintorni di Quero ed a Motta di Livenza, hanno colpito con parecchie tonnellate di bombe bivacchi di truppe nemiche e autocolonne in movimento. Nella giornata tre apparecchi nemici vennero abbattuti in duello aereo; il maggiore Baracca ha raggiunto la sua trentesima vittoria.

DIAZ.

Il saluto del generale Diaz
agli alleati di Francia e d'Inghilterra

Quartier Generale, dicembre.

Il generale Diaz ha diramato il seguente ordine del giorno:

«Ufficiali e soldati d'Italia!

«In nome vostro io porgo il saluto delle armi italiane agli Alleati di Francia e di Inghilterra prontamente accorsi tra noi ed oggi entrati in Enea al nostro fianco. Già nel passato, in salda fratellanza d'armi con essi, noi abbiamo combattuto e vinto per gli ideali supremi della giustizia e del diritto. Ancora una volta noi affronteremo decisi l'avvenire, che ci porterà alla vittoria accanto al magnifico esercito che la inflessibile volontà del popolo inglese ha saputo creare, ed alle forti armate francesi, che sanno la gloria secolare di mille battaglie.

«Ufficiali e soldati di Francia! Ufficiali e soldati d'Inghilterra!

«Oggi che le vicende della lotta, affratellandoci nella fusione del sangue versato, rendono la nostra unione più intima, io vi do con animo grato il benvenuto e con fede convinta rinnovo l'augurio del comune trionfo.

«Zona di guerra, 5 dicembre 1917.

«Generale: *Diaz*».

La flotta aerea da bombardamento

Quartier generale, dicembre.

La nostra flotta aerea da bombardamento, che aveva iniziato il mese di ottobre colla gloriosa spedizione di Cattaro, ha saputo anche nei giorni difficili compiere degnamente ed eroicamente il suo dovere. Nelle giornate del 25 e del 26 ottobre e in quelle successive l'attività dei nostri Caproni fu incessante, pronta, meravigliosa. I nostri infaticabili equipaggi da bombardamento eseguirono fino a tre azioni successive in un sol giorno, partirono con qualunque tempo e per qualunque meta, sostennero innumerevoli e accaniti combattimenti colle accresciute forze aeree nemiche, gettarono tonnellate di alto esplosivo sui luoghi di adunata, sui nodi stradali, sui ponti del Torre, del Tagliamento e della Livenza, rientrati dal nemico; bombardarono efficacemente Comandi e centri di concentramento, talvolta a notevole distanza dalle linee (fino a 70 chilometri nell'interno), e scesero a bassissima quota per mitragliare accampamenti e colonne di truppe in marcia. Malgrado le difficoltà create dagli spostamenti successivi dei campi, malgrado l'efficienza limitata del materiale, le nostre invitte squadriglie da bombardamento seppero assolvere compiti più svariati e più ardui: dal rifornimento in volo di Comandi e di truppe rimasti isolati, alla fraterna cooperazione dall'alto data alle azioni più importanti sull'Isonzo e sul Tagliamento, sul Piave e sugli altipiani.

Il prezzo oneroso dell'altissimo dovere compiuto con slancio indomabile ed esemplare spirito di sacrificio sono le perdite gravi e dolorose che si devono rimpiangere, e cioè 8 apparecchi non rientrati nei nostri campi e 22 piloti, osservatori e mitraglieri, fra i migliori, mancanti.

Dal 25 ottobre al 30 novembre, in 28 giorni volativi, furono compiute 40 azioni di bombardamento, a cui parteciparono complessivamente 242 Caproni, che lanciarono bombe per un peso complessivo di circa 45 tonnellate.

Il bombardamento degli aeroplani fu completato da quello dei nostri dirigibili, che portarono nello stesso periodo di tempo un contributo validissimo alla nostra offesa aerea. Furono eseguiti 14 bombardamenti notturni e lanciate sul nemico 14 tonnellate di bombe, senza dover deplorare nessuna perdita. Anche gli equipaggi dei nostri dirigibili diedero nuova conferma di coraggio e di generoso spirito di sacrificio adempiendo il loro dovere in condizioni atmosferiche avverse e spesso in circostanze difficili, come accadde per un'aeronave che il comandante e l'equipaggio portarono arditamente sul nemico senza aver potuto fare preventivamente alcuna prova e nessun collaudo.

Il contingente americano
comprenderebbe 2 milioni d'uomini

Londra, 8, notte.

Il *Times* ha da Washington che il progetto di bilancio del Ministero della guerra, accuratamente riveduto per essere sottoposto al Comitato degli affari militari del Congresso, prevede il mantenimento sul fronte occidentale di una forza combattiva di due milioni di uomini.

"Aspra battaglia"

Roma, 8, notte.

Col titolo «Aspra battaglia», il *Giornale d'Italia* scrive: «Contrari con i soliti colpi di maglio ha ottenuto un successo lottato valorosamente l'eroica resistenza dei nostri soldati, ma non ha raggiunto un risultato strategico; non si è aperta cioè la via al desideratissimo sfocco in pianura sul rovescio del nostro schieramento Brenta-Piave. Il larghissimo impiego di truppe e di cannoni, se da punto sovrebbiare la nostra eroica resistenza, non ha potuto tuttavia travolgerla. Il ripiegamento necessario si è compiuto combattendo continuamente, portando indietro in ordine tutte le nostre truppe con continui episodi di stupendo eroismo. I combattimenti hanno provato ancora una volta l'altissima capacità combattiva delle nostre truppe, l'energico funzionamento dei Comandi, insomma l'organizzazione dell'esercito, che oppone al nemico una resistenza che costa a questi perdite atroci. La situazione, quale si presenta oggi, è certamente ardua, ma le nostre truppe sulla nuova linea attendono al nuovo posto, con un morale altissimo e con mezzi e riserve tali da poter ulteriormente proseguire la lotta con buone probabilità di successo. Ci troviamo in presenza di maggiore sforzo militare che sia stato compiuto dal principio della guerra europea. L'insieme della nostra linea non è stato sostanzialmente attaccato e le posizioni su cui possiamo resistere sono forse più favorevoli di quelle che abbiamo dovuto abbandonare. La battaglia infurierà ancora per parecchi altri giorni e si estenderà forse ad altri punti del nostro schieramento. Ad essa parteciperanno insieme colle nostre valorose armate la 3.a e 4.a, nonchè le nostre riserve venute organizzando nel frattempo, anche riparti importanti di francesi e di inglesi. Con l'Italia che combatte la sua battaglia forse decisiva, combatte tutta l'Intesa unita e compatta contro il blocco teutonico. Attendiamo con fede ma con consapevolezza l'esito di questa epica lotta, nella quale rifulge il valore indomito del l'esercito italiano, che ha ovunque dimostrato luminosamente di avere conservato, attraverso le dure vicende di queste ultime sei settimane, la propria virtù combattiva e di avere rapidissimamente ricuperato l'organizzazione militare che la vastissima rifiutà delle Alpi alla Piave aveva necessariamente sconvolta. Il paese, — conclude il «Giornale d'Italia», — sa consolo dell'ora grave, dia ai combattenti tutti i suoi palpiti, tutti i suoi pensieri, sia forte e preparato, ma sia nello stesso tempo sicuro che la forza militare italiana non potrà essere mai sopraffatta e che inoltre vi sono buone probabilità che gli sforzi dei comandanti austriaci e tedeschi anelanti alla pianura veneta, si infrangeranno contro la tenacia epica della difesa italiana».

L'eroica resistenza italiana
Dure prove sui vari fronti

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 8, notte.

In telegrammi in data di giovedì i corrispondenti inglesi dal nostro fronte tessono nuovi elogi dell'eroica condotta delle truppe italiane. Quello del *Daily Mail* pone ad eterno credito dei soldati d'Italia il fatto che, ad onta delle condizioni ineguali in cui la nuova lotta si aprì, essi hanno resistito poderosi a bombardamenti formidabili e a lunghi attacchi senza cessa. La resistenza fu disperata — confermano altri corrispondenti — e specialmente gli alpini si batterono fino all'ultima cartuccia, infliggendo vaste perdite al nemico. Questo però disponeva di un numero soverchiante e altri elementi lo avvantaggiavano come l'eccezionale clemenza della stagione e il volume di fuoco delle sue artiglierie, che l'assenza delle nevi ha permesso di concentrare sul fronte di battaglia attraverso le montagne. Ciononostante, le truppe italiane non cedettero il terreno che palmo a palmo. Tutta l'attenzione inglese è ora rivolta nuovamente al nostro fronte, e ulteriori ragguagli sono attesi con analogo interessamento. Parlando in generale il *Manchester Guardian* ritiene che entro le prossime settimane gli alleati dovranno affrontare la crisi più grave di tutta la guerra. Bisogna tenersi pronti a dure prove sui diversi fronti. Il giornale si augura che gli statisti, da parte loro, collaborino a ingagliardire gli animi e mantenere l'unità con dichiarazioni che non suonino aggressive o vendicative, ma siano formulate nello spirito della lettera di Lansdowne e del discorso di Wilson.

M. P.

L'avanzata inglese su Gerusalemme

Londra, 8, mattino.

Un dispaccio ufficiale dalla Palestina annuncia che il generale Allenby occupò Hebron.

Hebron, oggi chiamata col nome arabo di El Kalil, a circa dodici chilometri a sud di Gerusalemme, è una città della Giudea. Sotto il regno di David la tribù di Giuda vi aveva posto la sua sede principale ed i patriarchi vi furono sepolti, nelle caverne di Machpelah. Ad Hebron nacque San Giovanni Battista.

Cantieri americani danneggiati da un incendio

Toronto, 7.

Un incendio è scoppiato nei cantieri di costruzioni navittime di Polson incendi danni valutati a 300 mila dollari. Il lavoro non è stato interrotto.

Tritocce tedesche conquistate dagli inglesi
nel settore di Cambrai

Londra, 8, notte.

Un comunicato del maresciallo Haig, in data di ieri sera, dice: Stamane, all'alba, abbiamo eseguito con successo un'operazione locale a nord di La Vacquerie. Le truppe dell'Ulster si sono impadronite di trincee che costituivano il nostro obbiettivo ed abbiamo considerevolmente migliorato la nostra linea su questo punto. A sud-est di Ypres le nostre pattuglie hanno attaccato con successo la notte scorsa distaccamenti di lavoratori. Abbiamo respinto incursioni a nord-est di Ypres. Abbiamo fatto prigionieri ed abbiamo in questi scontri inflitto perdite.

Il comunicato pomeridiano del maresciallo Haig dice: L'artiglieria nemica è stata attiva durante la notte in vicinanza di Flesquieres e a nord della strada di Menin. Null'altro da segnalare di importante.

Il tempo, che è tornato bello, ha permesso ai nostri aviatori di continuare nella giornata di ieri le ricognizioni e le operazioni per prendere fotografie delle posizioni delle linee di comunicazione e degli aerodromi nemici. Per tutta la giornata i nostri aviatori hanno bombardato accampamenti ed hanno effettuato di nuovo una incursione particolarmente riuscita sulla stazione ferroviaria e sulle vie conducenti al garage di Saint Valenciennes ove hanno provocato incendi. I nostri velivoli hanno inoltre approfittato di tutte le occasioni per mitragliare i tedeschi nelle loro trincee. Durante numerosi combattimenti essi hanno abbattuto cinque aeroplani e ne hanno costretti tre altri ad atterrare sbandati. Un aeroplano britannico manca.»

A proposito dello sgombro del bosco di Bourlon si ha dal fronte britannico: Riffilare parecchie migliaia di uomini in terreni particolarmente difficili ed esposti, ritirare tutti i nostri cannoni, cavalli, munizioni, approvvigionamenti militari e fare in modo che il nemico non abbia sospetto ciò che avveniva e che le sorde detonazioni dei ponti fatti saltare non gli fecero comprendere che si verificava qualche azione anormale è indubbiamente un fatto notevole. Nondimeno ciò è stato compiuto dall'esercito britannico dinanzi a Cambrai fra martedì sera e alla fine del pomeriggio del 6 corrente. Durante la giornata di mercoledì il nemico ha bombardato con rabbia il bosco di Bourlon con grande piacere di coloro che lo avevano abbandonato poche ore prima. Ieri il nemico ha lanciato un forte attacco su Anneux facendolo precedere da un terribile bombardamento ed investendo poi le sue ondate di fanteria sotto un fuoco devastatore delle nostre batterie, per arrivare alla conclusione di trovare il villaggio deserto ed ancora tutto pieno dei vapori asfissianti. Durante la mattinata nella quale effettuammo il principale movimento del nostro ripiegamento non fu tirato un solo colpo dai tedeschi e noi ci ritirammo dal bosco di Bourlon con un solo ferito. Sembra che il nemico non abbia immediatamente compreso ciò che facevamo prima del pomeriggio del 6 corrente. Esso lanciò da allora innanzi un certo numero di forti pattuglie soprattutto a nord di Flesquieres per cercare di rimanere in contatto colle nostre linee, ma il nostro ripiegamento venne eseguito in modo così abile che le pattuglie tedesche entrarono in contatto con le nostre proprie pattuglie che costantemente si ponevano fra le truppe di retroguardia per offrire combattimenti in modo che i tedeschi rimanessero nel dubbio. Una analoga circostanza che comprendeva probabilmente alcune tre battaglioni uscì dal bosco di Lavival, un dopo piccole scaramuccie si ritirò in un baleno, dove i nostri aviatori la scoprirono e la fecero segno ai nostri cannoni.

Si ha da buona fonte che abbiamo nuovamente fatto prigionieri almeno 200 tedeschi. Essi ebbero in questa località veramente un ottimo benvenuto. Continuiamo a tenere il terreno pienamente padroneggiando una serie di posizioni e possiamo lanciare sui tedeschi un fuoco devastatore. Rinforzi britannici in numeri ed in cannoni sono stati rovesciati e continuano a giungere in questo frattempo ed i nostri recenti acquisti sono da parte nostra ben difesi e siamo ben lungi dal pensare abbiamo dietro di noi le tre meravigliose linee di trincee del fronte di riserva di Hindenburg ed il fronte di Hindenburg di prima linea.

Azioni d'artiglieria sulla Mosa

Parigi, 8, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Attività abbastanza grande delle opposte artiglierie sulla riva destra della Mosa e specialmente nella regione della quota 344 e nel settore di Beaumont-Ornes. Nella regione a sud di Seaux i tedeschi hanno tentato un colpo di mano contro un nostro piccolo posto e sono stati completamente respinti. Notte relativamente calma sul resto del fronte.

Wilson ha già firmato
la dichiarazione di guerra all'Austria

Washington, 7.

La Camera dei rappresentanti con 363 voti contro uno ha approvato la mozione che dichiara la guerra all'Austria-Ungheria. Il Senato l'ha approvata all'unanimità. Il presidente della Confederazione, Wilson, ha firmato la dichiarazione di guerra degli Stati Uniti all'Austria-Ungheria.

(Stefani).

Un successivo dispaccio da Washington, 7, reca:

La mozione dichiarante la guerra all'Austria-Ungheria fu approvata dal Comitato degli affari esteri del Senato alla unanimità. Il Comitato si propone di presentarla domani stesso al Senato. Mentre il Senato ha votato all'unanimità la mozione relativa alla dichiarazione di guerra all'Austria, alla Camera dei rappresentanti non vi è stata che una sola voce dissidente: quella del deputato socialista di New York, Mr. London. Quando egli si alzò per prendere la parola, tutti i deputati, in blocco, lasciarono l'aula. Flood, presidente del Comitato per gli affari esteri della Camera dei deputati, aprì la discussione sulla mozione per la dichiarazione di guerra all'Austria, consigliando ai membri della Camera di dare il loro voto unanime, essendo ciò nell'interesse degli alleati. Al Senato Lodge, stigmatizzando con fiere parole i Governi bulgaro e turco, si dichiarò favorevole alla dichiarazione di guerra anche alla Turchia e alla Bulgaria. L'oratore disse che i turchi sono il flagello dell'Europa e del cristianesimo; soggiunse che il loro paese fu teatro di innumerevoli massacri, di guerre e di atti di crudeltà, ciò che si è ancora aggravato da quando la Turchia si trova sotto la dominazione tedesca. Quanto al re Ferdinando di Bulgaria, è difficile trovare nella storia un personaggio che vi faccia una più triste e più infame figura di lui.

Il Governo massimalista
intende ripudiare
i Prestiti contratti all'estero

Pietrogrado, 7.

Si annuncia che il Governo massimalista prepara un decreto che ripudia tutti i prestiti russi contratti all'estero, nonchè i prestiti contratti all'estero da Banche fondiarie e Società ferroviarie con la garanzia del Governo e le parti dei prestiti nazionali russi collocati all'estero. Le forze massimaliste che circolano in automobile hanno arrestato una quarantina di impiegati di Stato che continuano a rifiutare di lavorare per i massimalisti. Questi hanno arrestato i membri della Commissione parlamentare che si occupa delle elezioni per la Costituente. Per i massimalisti di Mosca interverrebbero cinque rappresentanti alla Costituente: quattro cadetti e un socialista.

L'annuncio ufficiale
della tregua sul fronte romeno

Jassy, 6.

Un comunicato ufficiale romeno, in data di oggi, dice: Il comandante russo, avendo proposto un armistizio al nemico ed alle truppe romene che fanno parte di questo fronte, è stato deciso che le truppe romene sarebbero associate a queste proposte. Per conseguenza alle 8 le ostilità sono state sospese su tutto il fronte. Le truppe nemiche hanno manifestato rumorosamente la loro soddisfazione ed hanno tentato di avvicinarsi ai reticolati romeni. Le truppe romene hanno mantenuto un'attitudine riservata e degna ed hanno respinto ogni tentativo di fraternizzazione.

Il telegramma di Cerbacef
per annunziare l'armistizio
Tragica situazione finanziaria

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 8, sera.

L'*Izvestia*, secondo quanto telegrafano da Pietrogrado all'*Agenzia Radio*, pubblica che il testo del telegramma del generale Cerbacef, comandante in capo sul fronte russo-romeno dice: «D'accordo con la Romania e col Comitato di guerra rivoluzionario, ho deciso di concludere un armistizio con le Potenze centrali sui fronti russo e romeno. Sino alla conclusione della pace da parte del Governo centrale, per avviare negoziati con i rappresentanti del comandante in capo nemico, ho deciso che una Commissione speciale, composta di rappresentanti di tutti gli eserciti al fronte, compreso quello romeno, sarà delegata a tale scopo».

Nell'interno della Russia la situazione economica diviene inestricabile. La prolungata chiusura della Banca di Stato e di parecchie Banche private ha reso la circolazione dei biglietti estremamente difficile. Le Banche di Pietrogrado pagano al massimo mille rubli e altre soltanto trecento. Le condizioni della provincia per la mancanza di denaro sono addirittura tragiche. Le Banche di Pietrogrado ricevono a migliaia i telegrammi dei loro corrispondenti, che chiedono l'invio di fondi, mentre le Banche non possono mandarne, perchè qualsiasi trasferimento di capitali è vietato.

Il corrispondente da Pietrogrado del *Petit Parisien* telegrafa all'ultima ora che gruppi di cosacchi di Kaledine impegnarono un combattimento a Berdyevsk di Rostov con la guarnigione massimalista di quella città.

Il corrispondente da Pietrogrado del *Petit Parisien* telegrafa: «Lo stato di spirito del Comitato rivoluzionario bolscevico, che risiede all'Istituto Smolny, è l'ansia perfetta. Il Governo bolscevico mostra molta eccitazione, dovuta probabilmente alle notizie ricevute direttamente dai delegati parlamentari russi tornati dall'incontro coi rappresentanti nemici. Evidentemente le cose non procedono rapidamente, nè facilmente. Persino il *Lokal Anzeiger*, citato in un telegramma dell'*Agenzia Radio*, scrive: «I negoziati di pace russo-tedeschi non sono così facili come si credeva al primo momento. Tuttavia il Governo massimalista è deciso a mettere fine alla guerra ad ogni costo. Ne è prova l'annuncio di Trotzky, il quale avrebbe dichiarato al Consiglio degli operai e dei soldati che i negoziati di pace comincerannno subito dopo la conclusione dell'armistizio, che nel corso del mese di dicembre».

D. R.

Sotto l'impero della realtà

Questo articolo, come i lettori possono notare, era stato scritto prima della conferenza di Parigi. La Camera ha creduto di procrastinarne la pubblicazione fino ad oggi.

La conferenza di Parigi si inizia in mezzo ad una acuta aspettativa dei popoli dell'Intesa; aspettativa la quale supera di gran lungo l'interesse che avevano eccitato le riunioni precedenti dei Capi militari e diplomatici delle Potenze alleate. La probabile ragione si è che, con l'acuto istinto di vita che è caratteristico dei popoli, essi sentono che siamo veramente al punto di maturazione della crisi mondiale e che dalle decisioni che si prenderanno in quel solenne congresso usciranno le sorti dell'Europa per molti lustri.

Noi confidiamo che questa legittima attesa non vada delusa e che sia rilevata con acuto senso di responsabilità dagli uomini che vi si sono recati: confidiamo di conseguenza che essa riesca a conclusioni più salde, utili e feconde di quanto non siano state le riunioni precedenti. E ciò sarà, se i diplomatici e i militari riuniti a Parigi intenderanno che veramente questa è l'ora solenne in cui l'esame obbiettivo dei fatti, teso alla spassionata scoperta della verità, costituisce l'atto di migliore accortezza e di più lodevole galanteismo. Non più veli diplomatici, non più sottintesi tra Nazione e Nazione, non più pensieri coperti: se l'Intesa vuole salvare se stessa e l'opera che costa già così immani sacrifici di sangue, di lagrime e di denaro, deve mirare in una unica visione e in un'unica ricerca spassionata delle cose quali sono oggi, delle cose quali si desidera siano fra qualche limite di tempo, e dei mezzi per giungere dalla prima situazione alla seconda.

Problemi militare, economico, finanziario, di ripartizione delle forze fra i vari alleati in proporzione delle loro risorse e delle loro energie, sapiente ed intelligente unità di direzione: questi sono i capisaldi della spassionata ricerca che noi invochiamo degli uomini a cui la sorte ha dato di riunirsi a Parigi in una conferenza, che diverrà storica per i popoli e storica anche per le reputazioni di coloro che li guidano.

Oggi veramente occorre che l'illusione sia morta. Questa necessità non è da oggi che noi la sosteniamo: ma non mi stancherò mai di battere sul chiodo sino alla stanchezza, perchè ci sembra che i fatti, a mano che si svolgono nella loro storica realtà, portino continui esempi ammonitori e ammaestrino con un imperativo categorico sulla via che ormai si deve battere. Illusioni, nazionalismo parolaio, giornalismo semi-letterario a base di rettorica, di bello stile e frasi fatte possono determinare soggettivamente una situazione: ma non oggettivamente. Qualunque sia il modo con cui noi vogliamo considerarla, la storia si svolve a modo suo: ed è riconoscendo la verità dei fatti, non velandola o adornandola più o meno plasticamente, che si superano le prove degli avvenimenti. Non vi è uomo gagliardo che non abbia vinto così nella vita, con questo unico metodo: guardandosi addietro per riconoscere lealmente in un severo esame di coscienza gli errori commessi e traendone ammaestramento e guida per l'avvenire. E' questione di coscienza; ma, lo ripetiamo, è anche un problema di intelligenza. Perchè come il vero scienziato non riesce mai, neppure se vuole, a mentire a sè stesso e al cospetto del proprio cervello, e quindi i suoi sentimenti e le sue passioni non giungeranno mai a vincere l'abitudine alla fredda analisi dei fatti, così il diplomatico e il militare, se è veramente tale di razza, non può a lungo camminare su una strada che gli nasconda, anzichè illuminargli, gli avvenimenti. Operando diversamente, lo scienziato potrà avere un titolo accademico che lo proclami tale, ma in fondo non sarà che uno stolto buffone: ostinandosi sulla via dell'illusionismo, il diplomatico, il finanziere, il militare possono essere ornati di titoli e di gradi, ma non sono che dei meschini individui, ai quali una triste sorte ha affidato la guida di un paese unicamente per trarlo al precipizio. Le nazioni a loro volta, che hanno oscuro, ma acutissimo, il senso della necessità storica di vita, si accorgono perfettamente se sono guidate da uomini intelligenti o semplicemente da uomini di buona volontà: nel primo caso l'esame della verità, anche proclamata francamente, lentamente, non le deprime, ma anzi serve loro di reagente e di infusione di energia. Se invece vengono guidate attraverso il limbo dell'illusionismo, sorge il momento in cui si affloscano e cadono, perchè hanno sentito la mano inesperta di chi teneva le redini.

***

Che la situazione militare oggi non sia lieta, rappresenta un dato di fatto che la conferenza di Parigi deve esaminare. Può rivestire di vitale importanza per i congressisti, il determinare le cause che l'hanno creata. La guerra è incominciata al 4 agosto 1914. Da oltre tre anni a questa parte la Germania ha vinto sui campi di battaglia ripetendo la stessa manovra, della quale ognuno sono conosciuti anche gli ignari dell'arte strategica: manovra che consiste nel battere il tempo su due o più fronti, scegliere in base alle opportunità militari e politiche il fronte su cui vuole portare un colpo decisivo, e quivi scagliare le proprie forze, ottenendo risultati decisivi prima che l'Intesa sia giunta in tempo a parare. Questa manovra, facilitata dalle linee interne, è incominciata nel primo tempo contro il Belgio e la Francia; poi si è ripetuta dovunque, contro la Russia, contro la Serbia, contro la Romania, contro la Russia ancora ed ogni contro l'Italia. Uno stesso piano ha sempre assistito e guidato la Germania in questa specie di lotta del martello operato con l'intento di gettare a terra i martelli uno per uno, in guisa da finire col trovarsi di fronte soltanto la resistenza di uno, o dei due ultimi. Mentre l'Intesa tentava affannosamente varie vie e battevа inutilmente e con forze inadeguate su una quantità di fronti, compreso quello dei Dardanelli e di Salonicco, il nemico perseverava nella sua concezione ripetuta sino alla monotonia, ma che essa aveva il diritto di ripetere e che noi non abbiamo il diritto di criticare come poco geniale, perchè portò sempre ai risultati voluti.

Ora alla conferenza di Parigi sembra naturale che il primo quesito da porsi dai nostri rappresentanti, sia il seguente: Tutto quanto è avvenuto e si è ripetuto nel triennio sui campi di battaglia, avvenne perchè per ragioni di preparazione, di posizione geografica, di mezzi di comunicazione, ecc., era fatale e inevitabile che succedesse, o per altre cause imputabili a difetti nostri? E se quanto è successo è dovuto a forze naturali, superiori ad ogni volontà umana, come si potrà evitare il pericolo che lo stesso fenomeno si verifichi ancora all'infinito e *ad libitum* del nemico? Od è dovuto alla poca abilità degli uomini che ci dirigono, e allora bisogna mutarli.

Il dilemma è molto semplice. Se la situazione formatasi nel triennio trascorso non potesse venire mutata, bisogna escogitare delle altre vie, fuori da quelle puramente militari, che permettano di uscirne. Se invece la situazione può mutare, questo non avverrà già ove per debolezza o per altri motivi si conservino il potere e la responsabilità a quegli stessi uomini, che hanno ripetuto più e più volte gli stessi errori e che hanno mostrato con una ostinazione veramente curiosa di non capire la tattica dell'avversario.

Una non men calda invocazione alla sincerità nel fronteggiare agli uomini della conferenza di Parigi pel secondo punto, che del primo è la conseguenza naturale, cioè nell'esame dei modi col quali mutare la situazione militare. Anche qui noi non sappiamo se i Governi che si sono succeduti nell'Intesa abbiano avuto un'idea chiara della entità delle forze che sono necessarie per condurre a buon compimento la nostra gigantesca impresa. A giudicare dai giornali ufficiosi e amici dei vari Ministeri in Italia, la risposta dovrebbe essere completamente negativa. Dal settembre 1914 in poi, essi seguitarono ad annunziare al pubblico una serie di promesse, una più sicura dell'altra, di avvenimenti i quali a rapida scadenza avrebbero dato all'Intesa l'immancabile vittoria e portato al non meno inevitabile schiacciamento dell'avversario.

E non solo i giornali che nel maggio del 1915 hanno voluto la guerra, non di illusioni si pascono anche gli stessi ministri. Non è del 31 ottobre 1917 il colloquio dell'on. Sonnino coll'ambasciatore russo, nel quale il nostro ministro degli esteri esprimeva il desiderio «che la Russia effettuasse almeno una dimostrazione militare sul fronte orientale, se non è possibile un'offensiva»? Strana illusione davvero dopo tutto quello che è noto sulla Russia! Chi poteva ragionevolmente sperare od esprimere una seria speranza il 31 ottobre 1917 che la Russia potesse dare una qualsiasi idea di forza? Ma dove attinge la Consulta le sue informazioni? Quale italiano avrebbe osato esprimere nell'animo suo la speranza che il nostro ministro degli esteri ha ufficialmente manifestato all'ambasciatore russo?

Il pubblico, al solito, continua a passare per una oscillazione di speranze e di disillusioni non meno profonde l'una delle altre, col ha fatto col perdere l'esatta cognizione della situazione, rimanendo all'oscuro completamente e di quelle che sono le forze potenziali di cui l'Intesa ancora dispone e che potrà mettere in campo. Forze potenziali, le quali, s'intende, vanno razionalmente accoppiate con l'elemento del tempo, il quale qui ha un'importanza di prim'ordine, perchè non vogliamo credere che tutti gli uomini di Stato possano credere che lo stato di guerra sia lo stato naturale dei popoli civili, e che la questione tempo debba o possa essere trascurata.

Quindi noi vorremmo che dalla conferenza di Parigi gli uomini che ne escono portassero con sè una visione sicura, perchè studiata sulla carta e con dati inoppugnabili, delle forze che noi possediamo e del tempo entro cui potremo svilupparle in tutta la loro potenzialità. Noi vorremmo che questi uomini, avendo acquistato una convinzione così precisa, forzero in grado di dichiarare al Parlamento quando l'Intesa, continuando a combattere, può avere la certezza matematica di vincere, con quali mezzi precisi; non più parole vuote di senso, non più «l'immancabile vittoria», ma la visione, anzi l'enumerazione matematica delle vie che ad essa conducono. Solo allora i popoli potrebbero decidere con cognizione di causa, e, ove decidessero per il proseguimento della guerra, saprebbero perfettamente stabilire il bilancio delle passività da sostenere. E le sosterrebbero con serenità e con fede, perchè avrebbero davanti a sè lucido il bilancio delle attività e la sicurezza di non bruciare all'oscuro. Ma per dire alle nazioni questa certezza, la sola veramente cresrebbe — meglio di qualunque propaganda — l'unità granitica di tutti i popoli dell'Intesa, bisogna che prima essa sia ben radicata nell'animo dei nostri diplomatici e dei nostri militari, i quali sino ad oggi non hanno mai affrontato la questione col risoluto animo che pure la loro responsabilità esige.

Naturalmente il problema militare è il primo che verrà affrontato alla conferenza

di Parigi, perchè esso costituisce la premessa per i provvedimenti da prendersi su tutti gli altri punti. In ogni modo però una grande considerazione si dovrà dare ai provvedimenti di carattere economico, finanziario, sociale ecc. Anche nell'affrontare tali altre questioni è indispensabile un senso di realtà che sinora è grandemente mancato, anzi, è fallito completamente per ciò che riguarda l'Italia. La quale ha dovuto sopportare e deve sopportare tuttora, non per egoismo degli alleati, ma per errore di valutazione nostra, dei sacrifici per viveri, per carbone, per trasporti, ecc. di natura assai superiore a quelli dell'Inghilterra e della Francia. Così abbiamo letto di questi giorni che i delegati americani erano rimasti molto sorpresi sentendo che precisamente in Italia, per mancanza di carbone, sono stati soppressi ancora 173 treni al giorno. La sorpresa dei rappresentanti americani, se è esatta, costituisce la più esplicita condanna dei nostri uomini politici. Certo, la questione della ripartizione delle forze economiche fra i vari paesi in proporzione dei loro bisogni, non è semplice: ma diventa poi del tutto impossibile se non si procede così come speriamo si faccia oggi a Parigi, e, cioè, non si riuniscono gli uomini competenti e non si discute tenendo fisso a fondo sulla civiltà e sull'ordine di priorità delle necessità stesse. Discussione in quale disordine e sanità da uno dei più deficienti elementi di fatto dell'Intesa e cioè dall'entità del tonnellaggio disponibile. Anche qui la condotta addirittura irresponsabile dei governi, anche in Francia ed in Inghilterra, non si è formata un'idea precisa della lotta marittima e si svolge sul mare e della importanza che essa ha non meno di quella sui campi belligeri, nel risultato finale della guerra. La condotta addirittura irresponsabile dei governi ha permesso a dei privati competenti navali di sfoggiare sui giornali un ottimismo assolutamente fuori di luogo. Insistendo credere che la minaccia sottomarina della Germania si fosse ridotta in uno schema. Ora, se è vero perfettamente che la Germania non è giunta con la sua guerra sottomarina ad uccidere l'Inghilterra in pochi mesi, come si era vantata di fare, e se probabilmente non giungerà ad uccidere nè essa, nè noi, prima che la guerra finisca; se è vero altresì che con ogni probabilità l'intensificata costruzione delle costruzioni navali potrà compensare in parte ciò che deriverà, se non in tutto, entro il 1918 le perdite di quella lotta senza quartiere, è però indiscutibile che esse ha avuto il problema del tonnellaggio a modo considerevole, creando per conseguenza una serie tale di problemi tecnici che solo un lungo articolo potrebbe anche sommariamente accennare. Onde ancora pochi giorni or sono il «Figaro», riaprovvedendo l'ingiustificato ottimismo, annunciava che «il pericolo esiste ancora e dovremo su tutti i mari; che gli alleati devono redoppiare gli sforzi, prima di poter proclamare il fallimento della guerra sottomarina».

Naturalmente, diminuendo il tonnellaggio, diventa sempre più difficile la ripartizione di esso fra gli alleati: e ciò per noi significa un più difficile rifornimento di carbone, di grani, di altri commestibili di materie prime e di semi-lavorati indispensabili alla esigenze di una industria di guerra, che ormai è diventata imponente, e di quelle industrie di pace che pur bisogna mantenere, se vogliamo che la nostra gigantesca tra le importazioni e le esportazioni non diventi sempre più lunga ed insostenibile.

Se questo può quindi nel credismo che a Parigi si possa e si debba discutere con quella cordiale franchezza, che sarebbe preppria di ogni di uno stesso sulle cui per impegnarsi in definitiva tra di una lotta da cui dipende la sua esistenza. Non deve più ripetersi il fatto che il nostro esercito debba lamentarsi di una scarsezza di alcuni materiali, che invece sovrabbondano altrove i bisogni reali e necessari del nostro paese siano presi dagli alleati più ricchi in alcuni materiali considerazione, e si convenga davvero che la resistenza morale ed economica di un paese è il presupposto della sua resistenza bellica, e che per l'Inghilterra e per la Francia il fronte italiano protetto tanto importante quanto il fronte italiano e francese precisamente così sono per difesa il fronte della Manica in contrapposizione per quello minore di quello della Piave.

Solo se questa necessità diventerà, e quello imperioso sopra di tutte senza legare tutti gli organi dell'Intesa siano a Parigi, le menti che così governano potranno respirare a pieni polmoni, con la coscienza che gli interessi dell'Italia sono noti e intesi, e che nel futuri avvenimenti potranno avere considerati, più gli errori inevitabili della sorte, ma non più quelli necessari e quelli che potevano che si ricollegano ad errori di visione, o di impulsività di mente. Oggi non siamo più nella sicurezza di indugiare a fondare di tempo-permesso, e a fissare di parecchie. Come chiediamo ai colleghi di tutte le altre con cui presi patti alleati insieme, così chiediamo chiedere agli uomini politici di porre in

::: Il Figliuolo ::: dei Tre Moschettieri

Romanzo di A. DIETZ e L. SIEGET

— Seguitemi, signori! — [illegible] dando esempio.

Seguitemi, sì, gli obbedirono.

Si volle girare verso [illegible] ma Athos, frapponendosi a [illegible] della sua vita, e rimanete lì!

— Proseguite le vostre!

Il moschettiere fu energico [illegible] anzianità egli [illegible]

Ad un segno [illegible] egli rivolse [illegible] la neve un [illegible]

D'Artagnan si [illegible] e ricominciò [illegible] vertenze.

— Non ho più nulla a fare qui, signore — gli disse — e parto. Lasciate mi sapere in quale modo i vostri ordini [illegible]

E anche il signor di Putlon lo supera — pensò Nadolsky, rivolgendogli un [illegible] sguardo.

Mentre d'Artagnan [illegible] udì dietro di sè la voce stridente di Nadolsky che [illegible] cava:

disparte con scrupolosa e vigilante coscienza le proprie persone, le tendenze, i partiti, le aspirazioni, sagrificando tutto sull'altare delle patrie loro, dove centinaia di milioni di umani aspettano e invocano il segno della redenzione. Portino essi nelle loro riunioni il senso della responsabilità; abbiano il coraggio di assumerla e di proclamarla, di prendere decisioni, di parlare alto, dichiarandosi pronti a pagare se occorre, magari col proprio sangue, pronti ad operare, ben sapendo che il presente li giudica e il futuro li giudicherà. Solo ad uomini che oggi abbiano questo polso sicuro, questa incrollabile rigogliosa, questa coscienza ieratica, oggi che spettano il pondo di guidare verso la luce dell'avvenire il destino di tanti popoli.

I particolari dei negoziati

tra la Russia e gl'Imperi centrali

I commenti socialisti - Le elezioni politiche

Pietrogrado, 6, ore 10

(Consegnato l'8 sattino).

I negoziati tra i delegati del Governo di Lenin ed i rappresentanti dell'Alto Comando tedesco si sono svolti così: Alle 10 di ieri mattina i cinque plenipotenziari russi si incontrarono con i rappresentanti della Germania, dell'Austria, della Turchia e della Bulgaria. Il principe Leopoldo di Baviera, comandante in capo sul fronte orientale, che avrebbe dovuto ricevere i delegati se fosse stato sul suo capo di Stato Maggiore generale Hoffmann. Gli addetti militari dell'Austria, della Turchia e della Bulgaria lo accompagnavano. Gli emissari russi consegnarono a leggere una dichiarazione politico-militare che i delegati tedeschi interruppero immediatamente facendo notare che erano soldati e non erano competenti ad occuparsi di altro che delle condizioni militari dell'armistizio. I russi formularono allora una prima proibizione: quella di trasportare su altri fronti truppe tolgate dal fronte russo; poscia chiesero l'abbandono da parte dei tedeschi delle isole di Moon e di Sund e della costa occupata. I delegati tedeschi obbiettarono che tali proposte erano inammissibili e che simili condizioni avrebbero potuto essere imposte soltanto ad un paese vinto. I russi replicarono che si trattava di evitare sorprese per la preparazione della pace. Il generale Hoffmann rispose che non era affatto a discorrere di pace ma che il mondo che aveva ricevuto dal comandante in capo era limitato alla conclusione di un armistizio. I russi dichiararono allora che avrebbero sottoposto il caso ai loro partiti tecnici; consentirono però a discorrere della durata dell'armistizio. Questa venne proposta prima per un periodo di quattordici giorni a partire dall'8 dicembre; ma i delegati tedeschi suggerirono di prolungarlo a venticò giorni avvertendo che si intenderà rinnovato automaticamente se quanno uno sia stato denunciato sette giorni prima della scadenza. Si convenne di sospendere intanto ogni operazione militare sino al principio dell'armistizio ufficiale. Gli emissari russi inoltre chiesero che il prossimo incontro con plenipotenziari neutri fosse fissato su territorio russo tra otto giorni.

Intanto qui a Pietrogrado l'opposizione si va organizzando. I giornali, sotto l'impulso dell'odierno diventano più ardili. Il giornale *Dien*, che significa «giornata», è ricomparso oggi sotto il titolo *La notte* e porta nella testata il motto seguente: «Prima era giorno, ora è cominciata la notte». La *Russkaia Volia* è stata comperata da un gruppo di capitalisti liberali sotto cui testo si trova Putilof. La redazione politica è stata affidata a Savinkoff, la redazione letteraria a Merajkovsky, il famoso autore dell'«Anticristo».

L'organo socialista rivoluzionario *Wolia Narodan* commenta la notizia dei negoziati coi tedeschi con un grido di rivolta contro i bolscevichi. «I mezzi e le forme della lotta sono numerosi. Se non possiamo ricorrere alla forza armata, possiamo protestare; bisogna, infine, scioperare, opporre la nostra inerzia, rifiutare di eseguire gli ordini del governo bolscevico, al rischio di essere imprigionati, possiamo fomentare un'agitazione, esercitare la propaganda, organizzare la forza collettiva. Bisognerà soffrire in ogni caso ma non vi è battaglia senza vittime». In un altro articolo lo stesso giornale dice: «La Russia perisce; la Russia è venduta. La rivoluzione è tradita. Il bolscevismo trionfa». Il giornale *Utro Vesloti* dice che gli alleati piglieranno delle misure per difendere i loro interessi e gli interessi della Russia poichè il popolo russo non ha mezzi di prendere esso stesso, coll'evidenza, la politica estera». Aggiunge che la reintegrazione di queste misure dipende dalle decisioni degli Stati Uniti e del Giappone.

Le elezioni per l'assemblea costituente non sono terminate e già il Governo mostra di non tenerne conto. Questo stabilì il significato di un decreto recentemente uscito secondo cui i Comitati dei Soviet locali sono autorizzati ad organizzare nuove elezioni per l'assemblea costituente se le prime non sembrano loro regolari. Le prime assemblee costituenti a loro morte. Dalle ciffre ultime conosciute risulta che il partito di Kerenski ha ottenuto importanti vittorie nelle campagne.

Un'importante conferenza a Berlino

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 8, sera.

Secondo informazioni giunte da Berlino per la via dell'Olanda, una importante conferenza avrà luogo oggi, sotto la presidenza del Kaiser, per discutere le proposte del governo di Lenin e la risposta che darà ad esse. Hindenburg e Ludendorff, già arrivati a Berlino, vi saranno raggiunti dal Kronprinz e dal principe Leopoldo di Baviera. Il Cancelliere dell'Impero e Ruetlmann assisteranno alla conferenza.

D. R.

— Voi non del seguito del conte di Lilla, partito [illegible] la vostra seguito, [illegible] dovete [illegible] [illegible] e voi che era a de Vardes [illegible] che [illegible] [illegible]

— Ma, [illegible] — non lo [illegible]

— Sì, [illegible] [illegible] un gentiluomo [illegible] che venga [illegible] il suo re.

— Sarete, non [illegible] [illegible] [illegible] il gentiluomo, e [illegible] un [illegible] per [illegible] [illegible] [illegible]

Cronaca Cittadina

Abbonamenti ordinari alla "STAMPA,,

per l'anno 1918 in dipendenza del Decreto Luogotenenziale del 2 corr. che fa obbligo di aumentare il prezzo degli abbonamenti a vista l'abbonamento inferiore ai 3 mesi.

LA STAMPA

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie	L. 28,50	14,50	7,50
Estero	Fr. 47,50	24,—	12,50

"La Stampa,, e "L'Illustrazione della guerra,,

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie	L. 33,50	17,—	9,—
Estero	Fr. 52,50	26,50	15,—

Abbonamenti per l'Estero a mezzo degli Uffici Postali

Con una notevole riduzione sui prezzi (circa un terzo) i dimoranti all'estero possono abbonarsi alla STAMPA pel tramite degli uffici postali di loro residenza.

CAMBI D'INDIRIZZO — Per qualsiasi cambiamento d'indirizzo inviare c 20 centesimi e la fascetta con cui si riceve il giornale.

I già abbonati sono vivamente pregati di rinnovare sollecitamente l'associazione unendo la fascetta (indirizzo) colla quale ricevono il giornale.

I nuovi abbonati indichino la decorrenza dell'associazione e l'edizione desiderata.

Tutti, vecchi e nuovi abbonati ricordino che interruzioni, ritardi, errori spiacevoli d'ogni genere si possono evitare col non attendere gli ultimi giorni a prendere l'abbonamento.

I premi ed i biglietti della Lotteria

I premi di questa eccezionale lotteria sono ridotti numericamente in numero ristrettissimo. Basti dire che erano ieri belli e quattrocento, e come è apparso dalle liste pubblicate, in 8 svariati, originali, di cospicuo valore. Questa singolare complessità di premi costituisce la maggiore attrattiva, verso la quale si appuntano le legittime speranze dei possessori dei biglietti, e ciò a perfettamente spiegabile quando si pensi che in essi sono stati posti di prezzi vi sono centinaia di bellissime opere uscite ai nostri migliori artisti, vi si trovano armi di precisione ed oggetti di artistico pregio e vera utilità, come una villa, un gioiello, una coppia di buoi, una macchinetta, una carrozza con cavallo, un pulmann, titoli di rendita e numerosissimi premi in denaro per somme rilevanti.

Sarà quindi bene che nessuno si indugi nel decidersi all'acquisto dei biglietti, se non vuole correre il rischio di rimanere privo, e perdere così la possibilità di avvantaggiarsi di una tale eccezionale circostanza che consente all'ecci di cooperare ad una impresa patriottica e benefica. Avvertiamo a questo proposito che, venduto il quantitativo proposto dei biglietti, l'Associazione non ne emetterà altri. I biglietti sono in vendita al prezzo di lire una, presso gli uffici di Credito di Torino, che ne hanno curata l'emissione, anche presso i Sindaci politici ed amministrativi della città, presso il Commissario municipale alla Sezione di P. S., il Circolo Ufficiali della IV.a Armata in corso Vinzaglio, nella sede torinese dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, alla sede del Touring, via Roma, n. 22, presso i combustibili ed in molti negozi.

Ecco intanto una nuova lista di premi:

Vaglia cambiario di lire mille, offerto dal cav. Giovanni Ambrosetti.

Fumale d'autunno, quadro ad olio nel negozio Bozzalla, offerto dalla signora Olga Carnevale Serretti.

Artistico lampadario e soprapiede in bronzo, eseguito e donato dalla Casa Martinuzzi di Parigi, offerto dal cav. Luigi Garbarino.

Piatto in ceramica e Forte biscotti in cristallo e argento, offerti dal comm. Camillo ed on. Ettore Simondetti.

Artistica coppa in bronzo, offerta dal sig. Giuseppe e Paolo Gotte.

Miniatura su porcellana, con cornice in legno scolpito a forma di ventaglio, offerto dalla Pia Clemente Tapot.

Splendido ventaglio in merletti e madreperla, offerto dalla sig.a Anna Cora e Dalla Valle.

Mercurio, statuetta-lampada elettrica in argentato, offerta dalla sig.a Anna Bottanari Capra.

Servizio da liquori in cristallo, per 12 persone, offerto dalla sig.a Francesca Pozzi, vedova Castiglione e Vigna.

Elegante vaso porta fiori in cristallo e bronzo dorato, offerto dalla sig.a Carolina Pasta, vedova Serra.

Manzoni, statua in bronzo, offerta dalla sig.a Clotilde Barone ved. Perona.

Via trionfale a San Remo, quadro ad olio, offerto dalla contessa Teresilla Nazzari di Calabiana.

Barometro sorretto da una statua in bronzo, offerto dal dott. cav. Gaetano Cerri I.

Parafuoco in panno ricamato con rappresentazione in legno, offerto dalla ditta Chiaffredo Cogliandro.

Servizio da fumatori in metallo argentato, offerto dal sig. Giuseppe Pincenati.

Una macchina da caffè espresso per 3 persone, offerta dal cav. Giuseppe Varisco.

Una scialuola di un **Vaso in ceramica**, offerti dai sigg. Giuseppe e Teresa Bianchi.

Cofanetto in porcellana; Sei bicchieri, artistiche lo metallo; **Due porta confetti**, uno in ceramica e l'altro in cristallo, **Una gland.-niera** in ceramica, offerti dal colonnello e dalla consorte Gay di Quarti.

Cassa-pat in ceramica; **a Contatori a**, artistico gruppo in biscuit **Piccola giardiniera** o ceramica; **Due vasi in cristallo opaco; Co pi vasetti porta fiori** in cristallo dorato; **Due piccoli cache-pot; Un porta confetti** in ma olica, offerti dalla sig.a Irma Biglia Vanni.

Contro un'indegna speculazione a danno dei profughi

Le Autorità Prefettizia e di P. S. pensano a frenare gli scandalosi abusi a danno dei poveri profughi in materia di alloggi. In questi tempi se lo sfratto della carità pubblica è stato nobile e generoso, vigoreggiano ancora esecrati, affittacamere e padroni di casa hanno sfruttato quei disgraziati che dalle circostanze erano costretti a cercare ospitalità. Si va di 60 ed 80 lire percepite per misero sottano vuoto, di fiele d'alberghi economici, di cifre eccessive richieste per piccoli alloggi. La Questura è intervenuta opportunamente accertando numerose contravvenzioni per inosservanza degli articoli 80 e 91 della legge di P. S. E in corso l'esame di altri reclami che daranno indubbiamente luogo a nuovi e più gravi provvedimenti da parte della predetta autorità di P. S. Da parte sua la Commissione dei profughi, non riuscendo in locali municipali, mentre si mostra sensibilissima per le offerte gratuite o a prezzi convenienti di locali, certa non delle eventuali denuncie che le perverranno da parte di profughi tuguiati da affittacamere esosi, in materia forma eccezio in seguente proposta d'un lettore: « Ai profughi certi padroni chiedono 60-80 lire per sofitte e miseri abituri. Si tratta di prezzi d'eccezione, portati dalle presenti circostanze, cioè in altre parole di indegni sopraprofitti di guerra. Ebbene poichè è inumano che si speculi su queste sciagure, commissioni, privati, profughi, indipendentemente dalle misure che prenderà l'autorità di P. S., denuncino questi speculatori all'agente delle tasse perchè siano onorevolmente tassati coi sopraprofitti di guerra. Pugnaccoli sulla borsa ».

I turni di riposo

Il Comitato Regionale di Mobilitazione Industriale per il Piemonte comunica: « Nonostante le recenti tassative disposizioni date da questo Comitato in merito ai turni di riposo settimanale, alcune Ditte non si sono attenute all'ordine ricevuto, ed hanno preferito energia elettrica in giorni nei quali, secondo il turno stabilito, ciò era loro vietato, oppure hanno superato il rispettivo numero contrattuale. A titolo di sanzione repressiva e di cauzione, le Ditte stesse, in numero di 9, sono state invitate, e hanno accettato di versare una somma, all'uopo concordata, alla sottoscrizione in favore dei profughi, presso questo Comitato, nella misura rispettiva di L. 2000, L. 1500, L. 1000, L. 700, L. 500 (due Ditte), L. 450, L. 400, L. 300. Totale L. [illegible]. La Ditte stesse furono inoltre diffidate che, in caso di recidiva, sarà loro irremissibilmente tolta la fornitura dell'energia elettrica ».

Per gli industriali

Il Comitato Regionale di Mobilitazione Industriale comunica: « Alcuni stabilimenti del Veneto (Proletifici, Ferriere, Fonderie, Pettinellifici, Calzaturifici, Lanifici, Fabbriche conciarie, ecc.), avendo disponibili i propri impianti e macchinari, desidererebbero rimetterli in funzione nel territorio di giurisdizione di questo Comitato (Piemonte) e chiedono informazioni al riguardo al Comitato stesso. Si invita pertanto chi avesse a disposizione locali adattabili ad officina, o stabilimenti presentemente inutilizzati a volerlo render noto a questo Comitato indicando l'area coperta e scoperta degli stessi, la forza idraulica, elettrica o termica di cui dispongono, e tutte quelle altre notizie che possono riuscire utili agli interessati. Possibilmente dovrà osservarsi unita una pianta del locale o stabilimento, affinchè questo Comitato possa con maggior efficacia mettere in relazione gli industriali veneti coi proprietari degli stabili stessi per le eventuali intraprese ».

Per l'acquisto di derrate razionate

Il Municipio avverte che l'acquisto delle derrate razionate (pane, riso, pasta e zucchero), si può fare anche sulla presentazione del solo libretto-tagliandi entrato in vigore il 3 corrente, senza cioè la contemporanea presentazione della tessera grigio-cenere precedentemente prescritta.

Seguendo la Cronaca

Contro il rigido inverno

A chi deve fare acquisti di maglierie è consigliata una visita ai grandi magazzini della ditta O. Rodi e Figli, piazza S. Carlo, ove si trovano un grandioso assortimento a prezzi ultra modici. Ai militari verrà poi concesso lo sconto del 10 %.

Presso la Ditta Carlo Pollone

in via Santa Teresa 6, la signora trovano tutte le stoffe furanali di grande novità e a possono fattura arredamo a prezzi molto convenienti, come per il passato.

I Divertimenti

SALONE CHERSI

Ultimo giorno di "Maria Jacobini,,

Il buon successo del dramma: *Il filo della vita*, con la Jacobini, si chiude oggi certamente con una delle solite alle lussuose dacchiche. Domani, lunedì, 10, *première* di:

"SCAMPOLO,,

Il delicato e commovente lavoro di Mario Nicodemi. Esso venne sceneggiato dallo stesso autore, e la protagonista sarà la Dina Galli della film: *Margot Pellegrinetti*.

Una grande attrice: MARY PICKFORD

Un grande lavoro: MADAME BUTTERFLY

E' già conosciutissima e tanto ammirata in Italia la celebre attrice nord-americana Mary Pickford, l'attrice che sembra sempre mai bambina, tanta primavera la circonda e la esalta. I giornali americani ed inglesi leggono tutti a questa abilissima interprete, e si legge: « Non è possibile, per quanto osservati da una prosa squillante, dire con maggiore esattezza di Mary Pickford. Occorre vedere questo nuovo portentoso dello schermo, per vederne il suo splendore. Occorre seguirlo lungo il cammino del suo cielo seminato, per attestare con sicura coscienza che ovunque esso irradia una luce nuova dalle mille tonalità vivissime. Nel vederla la prima volta, così « indigniome », aggraziata, semplicissima, non si fa l'impressione di trovarsi di fronte ad una grande attrice. Ma mano mano che la film si svolge, che i quadri si susseguono, che il dramma incalza, Mary Pickford si afferra e ci trascina, ci fa suoi schiavi, ci costringe a seguirla in tutte le più intime manifestazioni della sua molteplice personalità artistica, tessuta di purezza, di freschezza, di spontaneità, così ognuno, nel profondo desiderio di rifigurarsi la donna che sogna ogni più piacevole, E' un piccolo ideale di donna e di artista un lembo d'azzurro per tutti ». Il ritratto è lusinghiero, e non è che uno dei molissimi fatti elevati per la graziosissima. Essa apparirà

Domani al "CINEMA AMBROSIO,,

come protagonista del celebre lavoro americano *Madama Butterfly*, che ispirò Puccini. Oggi infanto, ultime repliche dell'avventuroso e fortunato dramma: *La corsa alla morte*.

"INTOLERANCE,,

la più bella film del mondo

Non perchè essa sia stata pagata un milione di dollari per l'America; non perchè essa si proietta in ben cinque teatri (teatri non cinematografi) attualmente a Londra, suscitando entusiasmi e ammirazioni sconfinate; non perchè diecine di migliaia di comparse in costumi di varie epoche furono irreggimentate per la messa in scena... *Intolerance* è la più bella film del mondo, per la sua concezione essenzialissima, per la sua combinazione di elementi storici e drammatici addirittura per il senso del grandioso, del meraviglioso dell'immensamente vasto, del profondamente umano che da essa si sprigiona. *Intolerance* è una film che il *Cinema Ambrosio* si è assicurata. In questi giorni sono state iniziate le prove di sfilamento con la musica. La prima rappresentazione di questa grandiosissima film avrà luogo nel prossimo gennaio.

Oggi, ultimo giorno di "Amleto,,

con RUGGERO RUGGERI

Oggi si chiuderanno trionfalmente, come sono state iniziate, le rappresentazioni al *Cinema Teatro Ulloria*, di *Amleto*, interpretato dal nostro più grande attore tragico. Ricordiamo che tra gli interpreti vi sono pure: la Mercedes Brignone e l'Elena Makowska.

"La Bohème,, dal romanzo di Murger

Protagonista: LEDA GYS

E' alla vigilia di essere proiettata al pubblico questa attesissima film, messa in scena con grande lusso ed arte, e nella quale *Miss* è *Leda Gys*. La *première* avrà luogo al *Cinema Reale*, dove oggi, per l'ultimo giorno, si rappresenta: *Emir, cavallo da Circo*.

Oggi ultime di *RESURREZIONE*

Domani: "TEODORO..... e GIOCONDO.....,,

Dopo una settimana di brillanti repliche, l'ottimo lavoro di *Testoni* si proietta oggi per l'ultimo giorno. Rammentiamo che per domani è fissata la *première* del programma novissimo anticrimo, *ultra-comico*, con « *Teodoro* » e attori e attrici della « *troupe Charlot* ».

La "BORELLI,, allo "SPLENDOR,,

Oggi, ultima repliche di *Maloumbra*, di Antonio Fogazzaro, protagonista Lyda Borelli. Lunedì: « *L'Articolo quarto* », interpreti: Tullio Carminati e Maria Jacobini.

I TELEFONI DELLA « STAMPA » PORTANO I NUMERI 25-40 DIREZIONE - 11-55, 11-15 REDAZIONE - 25-01 SEGRETERIA DELLA CRONACA [INTERCOMUNICANTI].

Per gli operai militari o esonerati provenienti dalle zone invase

Il Comando del Corpo d'Armata di Torino fa noto che:

a) tutti gli operai militari comandati, a disposizione od esonerati, che lavoravano presso stabilimenti interessanti l'armamento ed il rifornimento, aventi sede nei territori sgomberati, sono tenuti a presentarsi, non più tardi del prossimo 10 dicembre, alle Autorità militari del luogo in cui si trovano;

b) tutti i militari esonerati, comandati o lasciati a disposizione delle Commissioni locali per le esonerazioni temporanee nell'interesse di stabilimenti, imprese, servizi pubblici od altre aziende riguardanti l'economia nazionale dovranno presentarsi immediatamente ai propri Corpi o ad altra Autorità militare, per riprendere il servizio effettivo;

c) le Ditte che occupano i militari sopra designati, qualora abbiano potuto trasportare la loro sede e continuare a svolgere la loro attività, potranno trasferire i militari già loro assegnati e di cui avessero necessità, informandone immediatamente i Comitati regionali di mobilitazione industriale o le Commissioni locali nella cui circoscrizione è compresa la nuova sede, affinchè confermino la concessione.

Rammenta che, trattenendo indebitamente i militari, le Ditte incorrono nelle sanzioni penali previste dall'art. 5 del R. Decreto 29 Aprile 1915, N. 561 e che non presentandosi alle armi entro i termini prescritti i militari incorrono nel reato di diserzione.

Nuova prescrizione per l'invio di lettere

La Direzione delle Poste comunica: « Per eliminare le difficoltà nella identificazione dei mittenti delle corrispondenze, e ridurre le inesattezze ed il lavoro che ne risulta per essere a della censura militare, il Comando Supremo dispone che d'ora in poi all'esterno delle corrispondenze dirette a paesi per i quali vige la censura, e cioè ai paesi neutrali oltre che agli Stati Uniti d'America ed al Portogallo sia apposto il nome, cognome e l'indirizzo esatto del mittente.

« Le corrispondenze prive di tali indicazioni saranno senza altro sequestrate dalla Censura ».

Case o ville di sudditi nemici requisibili per i profughi

Una Commissione di membri del Comitato di preparazione, seguendo l'esempio di altri importanti città, ha presentato al prefetto un memoriale in cui s'invoca l'urgente provvedimento che le case e le ville non ricche e tedesche in Torino o territorio, ora chiuse ed inviolate, mentre austriaci e tedeschi occupano quelle d'Italia, abbandonate dai nostri fratelli davanti all'invasione barbarica, siano adibite a favore dei profughi agglomerati in luoghi disagiati. Il prefetto ha assicurato i membri del Comitato che il giusto provvedimento invocato è già in corso di attuazione.

Arresto per frodi in forniture

Gli agenti della nostra Questura procedettero all'arresto del commendatore Pisoi Carlo Donato, residente in Genova, che fu dal 6 scorso luglio ora colpito da mandato di cattura, spiccato dal Tribunale Militare di Cremona, quale imputato di frode in forniture militari.

La vigilanza sui consumi

Ad opera della squadra di vigilanza sui consumi sono stati deferiti all'autorità giudiziaria gli agricoltori Gai Giovanni e Cravero Luigi Giuseppe di La Loggia sotto l'imputazione di rifiuto di vendita di latte e violazione dei prezzi del calmiere.

Alla guardia medica

Cerca Angela Balsamà di anni 32, a Pozzo Strada caduta dal tram di Rivoli, producendosi lesioni alla faccia, dichiarate guaribili all'Ospedale Martini (a 30 giorni).

Stato Civile di Torino

5 dicembre 1917.

NASCITE: 10 rice maschi 4, femmine 6.

MATRIMONI: Rigni nobile Giuseppe con Laugier Luigia — Bellero Battista con Lattore Teresa — Magna Guido con Gerani Pia — Dolza Luigi con Mattolino Elena — Maiocchi Attilio con Gaddini Teresa — Marchesi Rosina con Bertagnino Mario — Mottura Giovanni con Antonielli Angiolina — Scognamiglio Adolfo con Zerboni Maria — Sovini Umberto detto Luigi con Cantoni Sante — Lusso Ernesto con Casati Luisa detta Vittorina.

MORTI: Piazza Teresa n. 1 anni 73, di Pinerolo, casalinga, via Borgo Dora, 35.

Balmasso Angela n. Cerro, d'anni 42, di Torino, cas. Marinelli Rocco di Michele, d'anni 19, di Ruvo, soldato, 2.o reggimento.

Vernetti Prof. Giacomo fu Giuseppe, d'anni 33, di Bocena, soldato 2.o fant. 31.° f.

Pinasse Carlo fu Pietro, d'anni 19, di Ailasenzo, meccanico, via Assia, 140.

Monga-Castiglia Giovanni Battista di Giovanni, di anni 42, di Venasca, ragazzino, via Borgo Dora, 28.

Bosso Giuseppe fu Luigi, d'anni 62, di Torino, lagnatore Pisa, via Bertholini, 4.

Umberto Felicita n. Botello, d'anni 31, di Monorbert, casalinga.

Zanetti Martina fu Giuseppe, d'anni 71, di Milano, agiata, via San Massimo, 12.

Cristiano Giuliano fu Giuseppe, d'anni 68, di Torino, bracciante.

Cura Marchetta ved. Fenoglio, d'anni 64, di Torino, casalinga, via Galliari, 7.

Pittino Luigi fu Battista, d'anni 59, di Foglizzo, muratore.

Genio Giuseppe di Francesco, d'anni 56, di Castiglione Torinese, contadino.

Azzali Ernesta di Antonio, d'anni 19, di Cremona, sarta.

Eari Francesco di Francesco, d'anni 22, di Alessandria d'Egitto, impiegato.

Più 1 minore d'anni zel.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Antonietti Battista, capo reparto, con Canna Maddalena, casalinga — Azzone Stefano, calzolaio, con Sangia Caterina, operaia — Ferrero Bernardino, impiegato, con Nardi Emilia — Lajolo Giacomo, insegnante, con Violina Rosa, cucitrice — Belli Giovanni, meccanico, con Gribaudo Alberta Giovanna, cucitrice — Ivolini Cesare, carpentiere, con Ferraris Domenica, operaia — Carassa Augusto, falegname, con Ravanelli Maria, operaia — Bono Ugo, scultore, con Giachino Fiorina, impiegata — Gallesi Giovanni, app. R.R. CC., con Ferrero Adelaide, casalinga — Zanotti Luigi, meccanico, con Tonnelli Maria — Antino Carlo, capo ufficio municipale, con Ghiglieno Petronilla — Papone Giovanni, litografo, con Giulio Lidia, impiegata — Galter Girolamo, fabbro, con Aquilino Felicita, operaia — Fiorito Alessandro, abitante del Genio, con Vivaldi Maria — Arnaudo Luigi, meccanico, con Voglizzo Clara — Cervelli Silvio, falegname, con Lisa Ercolina — Ingrassia Cesare, macchinista, con Enrietta Cristina — Velardo Angelo, operaio, con Cocconi Evelina, operaia — Borella Leopoldo, meccanico, con Gaudano Maria — Zucchi Carlo, falegname, con Cerrato Delfina — Musso Eugenia, meccanico, con Porcellati Caterina, cameriera — Meriggi Pietro, bracciante di campo, con Crescio Maria, nano (in pensione) — Tassinari Giovanni, meccanico, con Pozzo Maria — Bruno Giovanni, meccanico, con Ferrero Teresa — Bertolino Paolo, fabbro, con Bertolino Maria — Bonino Roberto, contadino, con Picco Maria — D'Amato Pietro, impiegato F. S., con Pennazio Rosalina — Mirone Orazio, cameriere, con Cerutti Antonia, negoziante — Oliviero Armando, operaio allievo P. S., con Dealessandri Maria — Pregnolato Pierpaolo, calzolaio, con Sacchetto Giuseppina, cameriera.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione dell'8 Dicembre 1917

TORINO	22	4	17	49	77
BARI	47	40	35	74	70
FIRENZE	18	83	80	81	76
MILANO	4	28	61	24	42
NAPOLI	56	74	26	12	67
PALERMO	79	35	62	19	78
ROMA	14	62	50	24	12
VENEZIA	72	26	78	27	58

Cambi del 8 Dicembre 1917

Parigi — Dan.: chèque 185.10 - Lett.: chèque 185.40.
Londra — Dan.: chèque 30.08 - Lett.: chèque 30.55.

PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'indole commerciale 9

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

AUTOCENTRANTI ogni misura pronti, mia specialità. Punte rien, srtbetta, acciai. — M. Chaillar, via Nizza, 5, Torino; Foro Bonaparte, 31, Milano; Salita San Matteo, 22, Genova. c 18098

CAPRIATE finestre, porte e materiale vario da costruzione, anche usato, acquisterei — Offerte cassetta 231 A. Unione Pubblicità, Torino. 19474

CERCANSI caldaie quintitubolari superficie 80-200 mq., pressione 10-12 atmosfere. — Scrivere Industrie Metallurgiche, Torino. c 17675

CERCANSI 100 metri ferro comune ad U mm. 80 x 40, pezzi qualunque lunghezza. — Scrivere cassetta nuova B, Unione Pubblicità, Torino. c 19561

CERCASI caldaia orizzontale per lavatoio. — Scrivere cassetta 11 S, Unione Pubblicità, Torino. 45119

CERCANSI officine meccaniche per lavori aviazione continuativi. — Caproni, posta, Torino. c 45018

CERCO bilanciere, vite 80 a 100, grande luce. — Eng. Fizzi, piazza Madama Cristina, 2. c 18550

COMPRO contanti otto, dieci macchine maglieria Dubiet nuove, usate. — Casella 330. 45048

FORZA motrice ci diamo convenientemente impiegando motori alto pesante. — Ing. F. Rizzi e C., corso Dante, 36, Torino. 19591

GIOVANE meccanico, ex-industriale, avendo novità bomba incendiaria, cerca appoggio da Stabilimento meccanico costruire. Ditiro fino 15 corr. — Scrivere cassetta 229 A, Unione Pubblicità, Torino. c 19560

INGUDINI, ernie e piante elica compra Giorda, via San Quintino, 8, Torino. 4310

LANIERA ritagli doppi, quindici, venti, quaranta decimi compero. — Scrivere cassetta 216 P, Unione Pubblicità, Torino. c 45084

LAMPADINA tascabile per saldatore, utile ai carristi, agli elettricisti, aviatori, automobilisti, ecc. Si raccomanda con un fiammifero. Poca spesa, lunga durata, economia. — In vendita presso Talmone, 34, via Palazzi, corso Francia. 17543

ROTTAME stagno qualsiasi quantitativo acquista Grandolfo, San Pietro Vincoli, 11. c 19553

SEGA orizzontale con combustibile a legno troverebbe lavoro dintorno presso Segheria Visetti, via Oreseone. 44859

SEGA per tronchi e locomobile cercasi in affitto oppure acquistasi. — Scrivere cassetta 20 S, Unione Pubblicità, Torino. 44777

SEGNI da vendere di cm. 30. — Rivolgersi Cino Francesco, via Cigliano, 10, Torino. c 45171

SGOMBRO residui combustione calloriferi; condizioni convenienti. — Nebrotti, corso Dante, 8. c 19437

VENDO motore a gas povera di primaria marca, 6 HP., visibile in funzione, vasche lamiera ferro altezza m. 0,95 cm., larghezza metri uno, lunghezza metri 3,60. — Scrivere cassetta 39 A, Unione Pubblicità, Torino. 19055

Offerte d'impiego 1

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 2

A Barberis, 12, via Bonia, occorrono fattorino, piazzisti vendita carbone legna; signorina segretaria. c 19592

ABBISOGNA abile torniture ben retribuito. — C. R. E. M., corso Francia, 157. 45215

AIUTO contabile (signorina) cercasi da Società Industriale, — Scrivere cassetta 12 B, Unione Pubblicità, Torino, indicando età, studi fatti, impieghi occupati, referenze, pretese. Ritirasi il 12 corrente. 19374

CERCANSI brava ragazza buona cuoca, altra cameriera fatta; buona paga, esigonsi serietà, referenze. — Dirigere offerte O. E., 81.56, fermo posta. c 45068

CERCANSI lavoranti e cucitrici in maglieria. — Via Santa Giulia, 16. 45094

CERCASI abile aiutante sarta, lavoro fisso. — Orfea, 166, Adelini. c 19597

CERCASI subito ragazza tutto servire, pratica lavori domestici, trenta mensili. — Rivolgersi Madama Pietà, 21, secondo piano. 17631

CERCO lavoranti sarte o cucitrici a macchina, lavoro continuato, ben retribuito. — Ferraris, via Rossini, 12. c 44976

CHAUFFEUR italiano per camion leggero cerca Segheria Fabbrico mobili. — Offerte a cassetta 16 B, presso Unione Pubblicità, Torino. 19546

COLLEGIO Chieri cerca istitutore provetto, 70 mensili, vitto, alloggio. — Finalmarina. 19619

ESANISTI cercansi dal Manifico Gandolfo, San Pietro Vincoli, 11. c 19549

ENGLISH correspondent. Wanted for important mills near Milan serious young lady perfect English Correspondent, typing. Possibly French knowledge and shorthand. Write with particulars age, pretensions references to cassetta 227 A, Unione Pubblicità, Torino. 19462

FATTORINO capace anche funzionare arcivescovo, ottimi referenze, preferibile pensionato, cercasi. — Scrivere cassetta 21 B, Unione Pubblicità, Torino. c 19584

PERSONALE robusto, incensurato, cercasi guardia notturna. — Via San Dalmazzo, 30. c 19612

PORTINAI soli, anche anziani, cerca Segheria. — Offerte a cassetta 19 B, presso Unione Pubblicità, Torino. 19547

STABILIMENTO mobili cerca urgentemente segretaria conoscente contabilità americana, corrispondenza, stenografia; stipendio 130 mensili; orario ore 9. — Offerte cassetta 16 B, presso Unione Pubblicità, Torino. c 19545

STENODATTILOGRAFI veramente pratici, giovanetto appena signorina, cercasi. — Scrivere cassetta 91 B, Unione Pubblicità, Torino. c 19563

TORNITORE attrezzista abile per vitoria, eccellenti revolver cercasi. — Indicare età, posti occupati e pretese cassetta 28 B, Unione Pubblicità, Torino. c 19560

Domande d'impiego 2

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

ABILE capo tornaria capace dirigere officina offresi. — Chio, fermo posta. c 45139

AGILISSIMA corrispondente, dattilografa, lavori ufficio, impiegherebbesi. — Scrivere cassetta 12 P, Unione Pubblicità, Torino. 45131

AGILISSIMA lavorante confezionista accetterebbesi laboratorio, oppure giornata lavoglia signorile. — Scrivere cassetta 10 S, Unione Pubblicità, Torino. 45109

AO importante Confezioni e Draperie nomo offresi giovane utilissimo, direttore-magazziniere capace, serio, attivo, energico, pratico contabilità, corrispondenza. — Matricola 2414, posta, Torino. 45090

CAPO reparto, capo squadra **tornaria** offresi subito. — Scrivere N. 31, via San Secondo, 11. 45106

COMMERCIANTE profugo, 29, militesente ultima revisione, accetterebbe come direttore negozio, magazzino qualsiasi genere, altro impiego purchè decoroso. — Belva Polesia, Oneglia. c-19608

CONIUGI soli cercano portaria; serie referenze; dispongono depositare cauzione. — Scrivere cassetta 132 P, Unione Pubblicità, Torino. c 45150

DISTINTA contabile, dattilografa, impiegherebbesi subito. — Fossati, Belfiori, 17. 45096

DISTINTA signorina, ottime referenze, impiegherebbesi ovunque. — Bilia, posta. c 45147

GIOVANE quindicenne cerca impiego ufficio. — Scrivere Gandini, Sant'Anselmo, 27, Torino. 45093

GIOVANE vedova distinta, istruttissima, impiegherebbesi direttrice alberga, casa signorile, negozio; lunga pratica, serie referenze. — Scrivere cassetta 31, S, Unione Pubblicità, Torino. c 45188

LAUREANDO matematica, esente servizio militare, serio, attivo, cerca decoroso impiego. — Libretto postale 227507, posta, Torino. 44901

NUBILE espertissima amministrerebbe casa. — Scrivere cassetta 25 B, Unione Pubblicità, Torino. 19595

PENSIONATO ingegnere, colto, celibe, impiegherebbesi decentemente provincia. — Inserzione 13429, posta 20.01, Torino. 19599

PROCURATORE importante Lanificio offresi, serie referenze; buona pratica. — Scrivere cassetta 2668, presso A. Manzoni e C., Biella. 19579 M

PORTINERIA offresi coppia coniugi moglie richiamata, pratica contabilità, dattilografia, francese; abbisogna quello alloggio per se, due bambini; referenze. — Rivolgersi Franc., Madama Cristina, 72. c 19618

QUARANTENNE militesente, serie referenze, presenza, ovunque stabilirsi posto fiducia, rappresentante, o simili, cerca; disposto cauzione 10.000-15.000. — Scrivere U 1000-G, Unione Pubblicità, Torino. 19616 G

SEGRETARIO d'ufficio militesente, attivissimo, referenze, offresi Stabilimento, Ditta. — Scrivere cassetta 28 P, Unione Pubblicità, Torino. c 19431

SELLAIO militesente, abile montaggio, manutenzione cinghie, cerca lavoro stabilimento. — Scrivere cassetta 170 P, Unione Pubblicità, Torino. 44818

SERIA signorina, volenterosa, attiva, lusinghiere referenze, offresi commessa, magazziniera; lunga pratica commerciale, conoscenza diversi rami. — Scrivere cassetta 197 P, Unione Pubblicità, Torino. c 45133

SIGNORA diplomata, pratica lavori ufficio, scrive bella, rapida calligrafia, cerca scritturazioni a domicilio, conferenzati, notarili, letterarie. — Scrivere cassetta X. 25 S, Unione Pubblicità, Torino. 45910

SIGNORINA capista dattilografa impiegherebbesi subito. — Scrivere Cavettino, via Nizza, 223. c 45059

SIGNORINA maestra, diploma calligrafia, accetterebbe in casa qualunque lavoro scritturazione-traduzione, francese. — Scrivere cassetta 201 P, Unione Pubblicità, Torino. c 45091

SIGNORINA Torino, istruita, seria, praticissima lavori ufficio, bella calligrafia, lingua dalla famiglia, cerca impiego, preferibilmente da persone serie, disposta lavorare assiduo, oppure dama compagnia; assistente bambina. — Scrivere Nanda C., San Donato, 40. c [illegible]

STENODATTILOGRAFA perfetta conoscenza francese (eccezionalmente serie) Ditta. — Scrivere cassetta 93 B, Unione Pubblicità, Torino. c 19597

STENO-DATTILOGRAFA seria, abile, buonissima conoscenza francese, disponibile ore pomeridiane. — Scrivere cassetta 177 P, Unione Pubblicità, Torino. c 45181

TRENTATREENNE distinto, militesente, cerca occupazione delicata; coniugine. — Garcina, Bodino, 21. c 45131

UOMO disponibile ore mattino piccoli lavori, commissioni. — Lascai, fermo posta. c 45186

Capitali, Società, Ritievi e Cessioni d'Azienda 3

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 4

APPOGGIERESTI o riservatissimi Officina meccanica in Savoia ed in sede adiacente aviazione. — Scrivere colla massima discrezione Tesoro ferroviaria 17361, posta, Genova. 19543 G

CINEMATEATRO grandioso, città provincia Piemontese, lavorante redditio, cede causa militare. — Scrivere cassetta 10 B, Unione Pubblicità, Torino. 19540

CINQUE sulla accertato sviluppo industriali garantite buon interesse. — Scrivere cassetta 202 P, Unione Pubblicità, Torino. c 45020

FARMACIA unica, autorizzata, redditizia, provvista, avviata, diritto esonero, vendesi subito sede piccola, oppure inventario. — Scrivere Farmacista, Chivasso (Torino). c 19567

FIRME stazione vera liquidazione prezzo costo modelli originali. Forma vetrina lire dieci. Feltri sei. Cappelli lanciasia e tutta quincaglieria. Rimodernatura due. — Primaria Fabbrica Modisteria, Regina, 49, vicinante, piano secondo. c 45231

GABARDINE stagione, altezza doppia 19,95. Stoffe pabtoni, flanella cotone, tappeti. — Beccaria, San Secondo, 17. c 19605

OCCASIONE Pelliccia per uomo, con colla persiana, L. 600. — Scrivere [illegible] 24 S, Unione Pubblicità, Torino. c 45212

SELLIGIAIA abile eseguisce riparazioni, rimodernazioni presti modicissimi. — Lomellini, Alfieri, 11. 45047

PIANOFORTE semilungo, marca estera, causa partenza vendesi. — Innamorati, via Rovello, 5b. 45213

REMINGTON 10 ordini. — Scrivere cassetta 3 B, Unione Pubblicità, Torino 19181

SAPONE al Kg. 2,50; conserva 3,50. — Miglioli, via Arsenale, 26. 11859

SIGNORA giovane, seria, cerca aiuto urgente in piccola famiglia. — Inserzione 19588, posta. c 19587

SIGNORINA trentaseienne, distinta commerciante, diecimila contanti, anche creditizia, sposerebbe commerciante o impiegato buona posizione. — R. Valeria, posta. 45114

SOMMACULA via Lagrange, 37, Torino, consulenti malattie, interessi, curiosità. c 19602

VEDOVA distinta, dota, sposerebbe ufficiale forte grado, bisognoso conforto, assistenza. — Miranda, posta. c 19614

"STRINA interno negozio elegante, solida, noce, altezza metri 4, lunghezza 4,30, vendesi. — Tipografia, Lagrange, 12. c 19596

Lezioni e Traduzioni 8

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 3

A chiunque garantisco licenza automobilistica governativo; corsi accelerati. — Madama Cristina, 115. c 19602

ANTICA Scuola motoristi, automobilismo, motociclismo garantisco licenza brevissimo tempo. Prezzi tuttissimi. — Via Carlalbili, 60. 45109

APERTURA corsi individuali, collettivi, contabilità doppia, americana, stenografia, dattilografia. Impartisce signora, diurne, serali, festive, cinque mensili, signori. — Madama Cristina, 62. c 45140

CONTABILITA' doppia, americana, stenografia, dattil

ULTIME NOTIZIE

Le mire di Conrad
e la nostra difesa degli altipiani

(Per telegr. da uno dei nostri inviati spec. al fronte)

Comando Supremo, 8.

L'odierno comunicato non reca cambiamenti nella situazione, ma conferma quanto io era agevole supporre, l'avversario essere obbligato a una sosta nel settore del nostro ripiegamento. Le truppe di Conrad non incalzano, ma si riordinano e un altro schieramento prende il posto di quello ormai reso inutile. Nell'attesa, possono farsi supposizioni sul probabile prossimo settore d'attacco; ma noi siamo di avviso che il fronte più combattivo rimanga ancora quello di Conrad. Il feldmaresciallo è bene lontano dall'avere raggiunto un grande obbiettivo. Non crediamo che la serie delle sue azioni possa considerarsi esaurita. Tutto fu credere che egli lancerà altre divisioni contro la nostra prima armata. Gli stessi tentativi di sfondamento sulla riva sinistra del Brenta, resi vani da reparti della nostra quarta armata, mirano a facilitare sul fianco sinistro la faticosa impresa di Conrad, che vuole aprire la strada del piano alle altre armate imperiali. La figura del feldmaresciallo resta in prima linea e per ora, ai suoi parziali risultati, si restringono i successi dell'offensiva contro l'Italia. Non risulta che sul terreno recentemente occupato le sue truppe abbiano proceduto a lavori di vera e propria sistemazione difensiva. Questo induce a credere che la volontà offensiva permanga, e l'osservazione aerea rivela la continuità di movimenti sulle strade dell'altipiano, che corrispondono alle direttrici principali delle forze attaccanti. La ferrovia della Valsugana si presta al trasporto dei grossi calibri, senza dei quali l'avversario non oserebbe mai di tentare azioni in stile. Tutte le rotabili dei Sette Comuni, sgombre di neve, alimentano la fronte fra l'Astico e il Brenta. Tutte le testate delle valli che scendono su Asiago e Gallio, sono congiunte da un ricco sistema stradale, che rende agevole l'avviamento di truppe, carreggi, cannoni, quasi come fossimo in pianura, mentre le posizioni della difesa spaccate da valli allacciate da zone boscose si prestano alle operazioni offensive nemiche. Siamo su terreno di combattimento ibrido, dove si lotta di vigilanza e di accorgimento non meno che di violenza e di tenacia. L'avversario pone particolare cura nell'evitare quanto può gli attacchi frontali; cerca i più piccoli lati deboli dei salienti, e, appena aperto un varco, per quello lancia i battaglioni all'assalto e dietro reggimenti e reggimenti senza badare a perdite. Egli tende al grandioso crollo delle difese; ma i nostri non sono disposti a ripetere il fatale errore di Caporetto, e limitano l'avanzata quasi entro tanti compartimenti stagni, dove il fuoco dell'invasore è controllo e contenerà e come a raggrumarsi avendo perso la sua forza viva di penetrazione e di corrosione. Per questo è anche possibile pensare che il prossimo settore di attacco, pur essendo sull'altipiano, si porti alla sinistra dell'attuale contro la linea Kuberlaba-Magnaboschi. E' la teoria dei colpi alternati: mentre un settore si prepara, l'altro opera. Senonchè, tutti i disegni del nemico seguono le leggi del terreno e mirano ai tratti che l'osservazione giudica più deboli e meno potentemente preparati. Non sta a noi anticipare; basta che i nostri comandi e combattenti sappiano che l'immane e glorioso compito della prima armata non è esaurito. Contro il vecchio feldmaresciallo, accanito nemico del nostro paese, dispregiatore delle nostre virtù militari e della nostra forza, è il momento di mettere in azione tutte le energie e di rinnovare con inesauribile tenacia quelle prove magnifiche che ha date delle qualità del nostro esercito l'armata che sistema a difesa le combattute posizioni del Grappa. Possiamo essere certi che l'armata degli altipiani non sarà da meno della sua vicina di destra. Esse sono oggi i due scudi più fulgidi delle difese d'Italia.

LUIGI AMBROSINI.

Nei documenti segreti di Pietrogrado

Il passo della Germania presso l'Inghilterra

Pietrogrado, 7.

Oggi sono stati pubblicati altri documenti segreti. Essi comprendono una Nota dell'incaricato d'affari a Londra al ministro degli affari esteri in data 8 agosto 1917 circa la seduta di chiusura della conferenza di Londra, circa le questioni discusse, tra cui quella del trasporto di truppe inglesi a Salonicco, circa la necessità di stabilire un piano generale delle operazioni. L'incaricato d'affari a Londra reale conto in data 6 ottobre 1917 al ministro degli Esteri di una conferenza dei rappresentanti diplomatici alleati a Londra, riunita da Balfour per comunicare loro che un alto personaggio tedesco espresse all'ambasciatore di Spagna a Berlino il desiderio di entrare coll'Inghilterra in negoziati di pace. Il Governo britannico detto la risposta seguente: «Il Governo britannico è pronto a ricevere la comunicazione che il Governo tedesco vorrebbe fargli circa la pace e discuterà la comunicazione stessa cogli alleati. La risposta fu data coll'esplicita e precisione per evitare che la Germania potesse di darle una falsa interpretazione. Durante lo scambio di vedute, che si impegnò, i diplomatici furono d'accordo per qualificare il passo della Germania come una nuova manovra che doveva essere sventata a Kultingan Riconobbero, dopo l'incarico di affari, che conveniva chiedere alla Germania indicazioni precise circa gli scopi di guerra ed altre di dichiarare che non consentirebbe affatto ad imprendere negoz separati con uno degli alleati della Germ che desideravano negoziati collettivi, d avere avuta conoscenza degli scopi di guer della Germania.

Kerenski è sano e salvo

Londra, 7.

La *Morning Post* ha da Stoccolma che, secondo un telegramma da Ilaparanda, Kerenski è sano e salvo e fa preparativi per le elezioni dell'Assemblea Costituente. Egli è stato designato candidato in vari distretti elettorali. (Stefani).

Wilson e il Governo di Lenin e Trotzky

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 8, notte.

Il *Petit Parisien* si dice informato che, durante un colloquio con l'ambasciatore di Francia agli Stati Uniti, Wilson ha dichiarato che non voleva avere nessun rapporto con il Governo di Lenin e di Trotzky, e sconfesso l'addetto militare americano a Pietrogrado che aveva accettato di conferire con i commissari del popolo.

D. R.

La situazione dell'Austria-Ungheria
nelle nuove dichiarazioni di Czernin

Zurigo, 8, notte.

La Commissione degli esteri alla delegazione ungherese ha discusso il bilancio degli esteri. Nagy propone un voto di fiducia al Ministero Czernin. Czernin annuncia che una tregua di dieci giorni è stata conclusa con la Russia. Barthu chiede informazioni sul futuro assetto della Polonia e sulle sue relazioni con la Monarchia. Andrassy vuole una pace che tenga conto degli interessi strategici. Vuole il possesso del Lowcen e che gli italiani non abbiano Valona. Finchè non l'avranno abbandonata, si tenga il pegno dei territori venuti. Vuole che si approfondisca l'alleanza con la Germania e che si mantenga quella con la Turchia e con la Bulgaria. Karoly vorrebbe conoscere il pensiero tedesco circa il Belgio. Non crede che l'America faccia un *bluff*, ma che si prepari seriamente alla guerra. Tenia che prema sui neutrali insuendoli contro gli imperi centrali.

Il conte Tisza dice: «L'atmosfera oppressente del luglio 1914 di cui parlò Karoly va ascritta all'Intesa, perchè i circoli francesi e russi, in seguito all'intervento dell'Inghilterra, credevano sulla supremazia militare da parte loro». Parlando dell'Italia Tisza dice: «Non è dubbio che nel 1914 si sia avverato il *casus foederis*. L'interpretazione del trattato della Triplice non lascia dubbio». Quindi continua dicendo che «non si rischia nulla entrando in negoziati con l'attuale Governo russo, poichè questo spezza le tradizioni imperialistiche dei russi. Nulla impedisce che siano avviate relazioni amichevoli. Quanto alla Polonia, l'Ungheria è lieta che risorga. Sarebbe soddisfatta di una unione personale con la Monarchia».

Czernin pronuncia un lungo discorso; risponde ad Andrassy dicendo che la Monarchia è unita colla Germania sulla base di una guerra difensiva, come è stato dichiarato al Reichstag e come egli ha detto alla delegazione. Ma la situazione dell'Austria è migliore di quella della Germania. La Monarchia ha ampi possessi in territori nemici, mentre le colonie tedesche sono in mano del nemico. E' logico quindi che la Germania non concluderà la pace fino alla loro restituzione. Nega che la politica della Monarchia sia debole per il fatto che essa sarebbe rimorchiata dalla Germania, per cui si sarebbe costretti a prolungare la guerra o costretti a lottare per conquiste tedesche. «Noi lottiamo per la difesa della Germania come per quella dei nostri confini territoriali, per l'Alsazia e la Lorena, come la Germania lotta e per noi lotto per Trieste e Leopoli. Non vedo differenza fra Strasburgo e Trieste. Se nel quadro generale della guerra europea dovesse subentrare un'altra situazione, ciò che non è escluso, ed in altri fronti avvenissero grandi avvenimenti, saluteremi lieto il momento in cui combatteremo con gli alleati su altri fronti. Se fra l'Intesa vi è ancora chi vive di speranza di poter riuscire a dividerci dai nostri alleati, colore che pensano ciò sono cattivi psicologi o ingenui».

Rispondendo ad Andrassy dice: «La politica dell'Italia dall'inizio della guerra discende per una ripida china. E' noto che l'Italia, prima della guerra, avrebbe potuto trattare con noi, che avevamo grande interesse ad evitare questa guerra superflua. L'Italia avrebbe potuto ottenere ad un accordo che noi sogni dei più audaci non può sperare di realizzare. L'Italia da allora perdette in 12 battaglie centinaia di migliaia di morti, milioni in valore e grandi parti del suo territorio. L'Italia oggi, nel caso migliore, può sperare di raggiungere lo *statu quo ante bellum*. Il conte Karoly mi fece intendere che dovrei essere pacifista ad oltranza. Egli dedicò alcune benevoli parole alla prima parte del mio discorso di Budapest ed in Austria, e tacque, con mia sorpresa, sulla seconda parte. Però muta l'intero carattere del discorso». Il ministro parla poi della guerra coi sottomarini giustificandola. Risponde quindi alle accuse rivolte da Karoly alla diplomazia austriaca colpevole del fatto che l'Italia e la Romania passarono a fianco dei nemici dicendo: «Sono lì ciò del parere del conte Tisza, il quale risposa a Karoly con la frase riassuntiva: lo considerevo la situazione tale che l'Italia e la Romania si sarebbero unite al gruppo avversario ed ora chiedo come poteva un diplomatico vincere le opinioni portate nei popoli italiano e romeno circa la situazione interna dell'Austria-Ungheria? Si deve essere lieti che questa valutazione delle forze dell'Austria-Ungheria fosse falsa».

Il ministro prosegue parlando dell'America e dice: «Può essere che ci dichiari la guerra. Se ciò avverrà, non deploreremo che che facemmo nel passato. Data la fedele alleanza colla Germania, dovevamo contarci. Ciò è doloroso per gli austriaci e per gli ungheresi dimoranti in America, ma il risultato della guerra non muterà minimamente». Il ministro nota che nel messaggio del presidente Wilson vi è un progresso circa i criteri dell'Intesa sul diritto dei popoli di decidere delle loro sorti. Precisa le sue idee su questo diritto ricercando le origini della frase e le interpretazioni datele da Wilson e da altri statisti dell'Intesa per concludere che esse sono la brutale domanda di cessione violenza di singole parti dell'Austria-Ungheria e la pretesa che la Monarchia rinunci al diritto di disporre del suo possesso territoriale e al diritto di ordinare le relazioni delle nazionalità fra di loro e verso lo Stato. Essa equivale alla negazione d'ogni sovranità statale per affidare alla conferenza europea il regolamento del possesso territoriale e delle condizioni interne dell'Austria-Ungheria. Interpretata così come fu nelle assemblee e nella decisione dei partiti e della stampa, essa conduce all'anarchia, al dissolvimento del concetto statale, al riconoscimento del regionalismo che va fino all'individuo. Il suo pensiero non può essere dubbio. Uno Stato straniero non può esigere il diritto di ingerirsi delle condizioni interne di un altro Stato. Questi sono i limiti posti dal punto di vista internazionale al diritto dei popoli di decidere delle loro sorti. L'ordinamento tra le varie nazionalità è una questione di Stato interno. Non esito a dichiarare che respingiamo con energia qualsiasi influenza straniera nell'assetto delle nostre condizioni interne e devo respingere anche, ove sorgesse, l'idea che certe questioni statali interne debbono avere una soluzione internazionale. Le relazioni tra i due Stati della Monarchia austro-ungarica sono fondate su basi legali e la possibilità di mutarle è prevista dalle istituzioni costituzionali. Ove sorgano desideri di tali mutamenti, essi debbono risolversi in via costituzionale con la cooperazione dei Corpi legislativi che garantiscano appunto il diritto delle decisioni nell'ambito dello Stato. Entro gli Stati della Monarchia austro-ungarica la nazionalità possegga ugualmente tutte le possibilità di sistemare le loro relazioni e mi è impossibile riconoscere altre eventuali soluzioni.

Le dichiarazioni di Czernin, alle delegazioni e le note pubblicate ieri dalla «Nord Deutsche Allgemeine Zeitung» e dal «Vorwaerts», fanno pensare alla possibilità di importanti avvenimenti al fronte occidentale. Certo si è che la Germania e l'Austria-Ungheria sono oggi più legate che mai. Czernin chiamò ingenui e cattivi psicologi coloro che nei paesi nemici si fanno ancora l'illusione di una separazione militare e politica tra i due paesi alleati. Anche sul problema polacco pare sia stato possibile giungere ad un accordo tra i due paesi. E' nota l'ambizione di Carlo I di annetterai il nuovo regno polacco autonomo e Czernin avrebbe ottenuto questa concessione durante il suo ultimo viaggio a Berlino. Allora, come ricorderete, delle notizie in questo senso furono pubblicate da tutta la stampa tedesca ed ufficialmente vennero dichiarate premature. Huase in conferenza al Reichstag e nassuno fu smenti. Il «Journal de Genève» crede oggi di poter affermare, sulla base di informazioni sicure che l'accordo sulla Polonia nel senso richiesto dall'Austria è stato raggiunto tra i due paesi alleati. Ed il giornale aggiunge: «Cosa domandano in cambio i tedeschi? Domandano dei privilegi economici, non solo nella Polonia, ma in tutta la futura triplice Mitteleuropa. Essi consentono che la Polonia divenga austro-ungarica, ma a patto che l'Austria-Ungheria diventi tedesca». Si hanno stasera i primi commenti dai giornali tedeschi alle dichiarazioni di Czernin. La «Frankfurter Zeitung» scrive: «Le parole del ministro austro-ungarico degli Esteri dimostrano nuovamente al mondo come sia stretta l'alleanza tra le Potenze centrali e come si tenga reciprocamente conto dei rispettivi interessi vitali. Gli intrighi ed i sospetti dell'Intesa, che sin dall'inizio della guerra spiava la rottura nella nostra alleanza, ricevono una smentita definitiva dalle dichiarazioni di Czernin che l'Austria è anche pronta a combattere per la difesa dell'Alsazia e Lorena». Le «Muenchener Neueste Nachrichten» aggiungono: «La frase usata in circa Trieste e Strasburgo, da Czernin, è la più forte parola che abbia accentuato la fratellanza d'armi dei due paesi dall'inizio della guerra. La dichiarazione — constata il giornale, — è tanto più notevole, in quanto il conte Czernin ha annunziato con sufficiente chiarezza che se l'Intesa non aderisce allo sforzo della Russia tendente ad una pace generale, non è punto escluso che truppe della Monarchia austro-ungarica vengano a combattere a fianco delle truppe tedesche in Francia».

La Camera dei deputati austriaca si è aggiornata. La prossima seduta si avrà probabilmente solo verso la metà di gennaio. Nella ultima seduta fu votato un compromesso provvisorio tra l'Austria e l'Ungheria con 189 sì e 165 no, ciò che dimostra di fronte a quale formidabile opposizione si trova il Governo. La lotta alla Camera austriaca culminò sempre fra tedeschi e czechi; il gruppo nazionale tedesco ha presentato un rapporto contro gli czechi di parecchie migliaia di pagine documentando al Governo quali provvedimenti intende prendere contro di essi per rendere impossibile la loro propaganda che mira alla rovina e alla disfatta della monarchia. Ma nell'ultima seduta della Camera il deputato czeco dichiarò che gli czechi non si commuovono nè alle minacce nè alle preghiere. Essi vogliono semplicemente questo: essere padroni in casa propria. La rivoluzione russa, dice l'oratore, vuole la pace fra i popoli. Ora Czernin si rechera a discutere coi rivoluzionari russi, ma egli non rappresenta che una cricca politico-militare, non il popolo della monarchia. Egli è il ministro della Corona degli Absburgo, e niente altro. Egli non è un ministro responsabile di fronte al paese. Egli deve rispondere delle sue azioni che di fronte al suo padrone, l'Imperatore.

Si ha da Berlino: «Domani arriverà qui il conte Czernin accompagnato dal consigliere di Legazione Colloredo Mansfeld e dal ministro barone Wiesner».

Un accomodamento

Roma, 8, notte.

Il Consiglio dei ministri ha tenuto oggi una lunga riunione durata oltre tre ore, cioè dalle 16 alle 19,30. Mancavano soltanto il ministro della guerra generale Alfieri e il ministro delle colonie on. Colosimo. Il Consiglio terrà un'altra riunione prima della riapertura della Camera. Taluni dei ministri si recheranno stasera assentati da Roma per ritornarvi però lunedì. Fra essi è il ministro della P. I. on. Berenini, il quale si è recato a Ferrara, dove pronuncierà domani un discorso in occasione della cerimonia per il conferimento delle lauree *ad honorem* agli studenti caduti in guerra. Il Consiglio dei ministri d'oggi fu dedicato particolarmente alle comunicazioni che il Governo farà alla Camera e al Senato anche sulla questione delle Commissioni parlamentari di controllo. Le comunicazioni del Governo furono stabilite nelle grandi linee: il testo sarà approvato nell'altra adunanza che il Consiglio terrà prima di mercoledì. Tre saranno le parti essenziali delle dichiarazioni del presidente del Consiglio. La prima parte riguarda la nostra situazione militare; la seconda i risultati della conferenza di Parigi; la terza i rapporti fra Parlamento e Governo in relazione alla proposta delle Commissioni di controllo. Il Governo farà tali comunicazioni mercoledì alla Camera dopo le formalità di apertura di seduta. Poscia si recherà al Senato a ripetarle. Dapprima si era pensato di convocare il Senato solo qualche giorno dopo, ma, trattandosi di dichiarazioni ministeriali di estrema importanza, sembrò alla presidenza del Senato più decorosa la comunicazione al Senato delle dichiarazioni del Governo con due giorni di ritardo in confronto della Camera. Il presidente del Consiglio, avuto sentore di questo malcontento, provvide immediatamente disponendo la convocazione del Senato due ore dopo quella della Camera. Dopo la breve apparizione al Senato il Governo ritornerà a Montecitorio ma è probabile che la Camera delliberi subito la sua costituzione in Comitato segreto, costituzione alla quale il Governo acconsentirà senz'altro. Il problema parlamentare che oggi si presenta è questo: avrà accolto la proposta delle Commissioni parlamentari di controllo oppure i gruppi che intendevano proporle rinunzieranno alla iniziativa considerandola assorbita dal consenso del Governo di dire in Comitato segreto a tutti i deputati quello che direbbe, sotto il vincolo del segreto, ai deputati che facessero parte delle Commissioni di controllo?

Gli avversari delle Commissioni di controllo dicono stasera che le Commissioni sono tramontate. L'affermazione è forse prematura. La questione non è così semplice, come si suppone, per il Governo, ma è certo che la decisione del Governo di parlare in Comitato segreto, per quante sedute la Camera desideri, e l'impegno del Governo di riunire frequentemente il Parlamento, ha disarmato molti fautori delle Commissioni di controllo. Infatti si delinea la tendenza di non porre eventualmente al Governo in Parlamento il problema delle Commissioni di controllo non appena riaperto il Parlamento, ma bensì dopo il breve periodo di sedute in Comitato segreto, che comincerà alla Camera, probabilmente giovedì 13 dicembre; in altre parole si sperimenterebbe il succedaneo che il Governo offre. Se l'esperimento del Comitato segreto non si riterrà sufficiente, allora si porrà nelle successive sedute pubbliche, la questione delle Commissioni parlamentari. Ma perchè la situazione appaia bene chiarita, a tal riguardo, è necessario attendere le riunioni dei gruppi, che fino a ieri erano favori delle Commissioni. Il Governo ha nel frattempo dato spiegazioni: l'on. Orlando ha ricevuto l'on. Cocco-Ortu, presidente del gruppo Unione parlamentare e il rappresentante del gruppo dei senatori, presieduto dall'on. Tittoni, che collegia la posizione delle Commissioni di controllo. L'on. Cocco-Ortu ha riferito le dichiarazioni fattegli dal presidente del Consiglio, al Comitato direttivo dell'Unione parlamentare che si riunisce quasi quotidianamente a Montecitorio per uno scambio di idee sulle questioni del giorno. Il pensiero dell'on. Orlando è stato ugualmente riferito alla Commissione di senatori, presieduta dall'on. Tittoni. Le decisioni definitive saranno riservate al momento in cui i vari gruppi si riuniranno. L'Unione parlamentare si riunirà a Montecitorio al mattino del giorno in cui la Camera si riapre. Per quel giorno oppure per i successivi sono altresì convocati i gruppi ritornista e radicale, i cui elementi direttivi caldeggiarono le Commissioni di controllo. Il gruppo socialista ufficiale, che in senso autonomo approva la proposta, si adunerà invece la mattina del 10 dicembre. Tutto dipenderà dalle deliberazioni dell'Unione parlamentare, dei radicali e dei ritornisti. Certo è che il movimento per le Commissioni di controllo è alquanto scemato di intensità. Il Governo si è, per un momento, trovato quasi di nuovo in una corrente per le Commissioni di controllo che includeva la maggioranza della Camera. Si sarebbe dovuto presumere che se il Ministero avesse resistito, poteva essere rovesciato, invece il Gabinetto Orlando non concede le Commissioni e offre il Comitato segreto, ebbene, il rifiuto del Governo non scatena la tempesta parlamentare. I gruppi accennano, per ora, a porsi sulla via delle rinunzie. Perchè? Perchè un elemento nuovo è intervenuto, elemento che non partecipa alle riunioni di Montecitorio e che si propone di spianare al Ministero Orlando la via già seminata di tante difficoltà. Questo elemento nuovo che preme dal di fuori sotto forma di consiglio si compone di personalità parlamentari di primo ordine, le quali considerano pericoloso provocare una crisi per questioni simili a quelle delle Commissioni invocate. Il Ministero benefica di tale situazione. I gregari parlamentari obbedirranno al capo e un accomodamento sarà trovato per la questione che per un momento soltanto è apparsa minacciosa per il Gabinetto Orlando. S.

Ci telefonano da Roma, 8, notte:

A proposito delle Commissioni di controllo, il *Giornale d'Italia* pubblica: «Si è detto che il Consiglio dei ministri di giovedì delibererà di porsi risolutamente a qualunque idea di Commissione. Questa notizia fu divulgata a Montecitorio e sollevò svariatissimi e vivaci commenti, specie in seno al gruppo dell'Unione parlamentare. Ma stamane si affermava che la decisione del Consiglio dei ministri non sarebbe stata così recisa come si è detto e si parla di colloqui che avrebbero luogo fra alcuni uomini politici e qualche ministro e col presidente del Consiglio per cercare la via d'uscita, pure attribuendosi al Ministero il giudizio apertamente manifestato che le Commissioni siano in contrasto allo spirito costituzionale, poichè annullano o diminuiscono la responsabilità del Governo, che deve rispondere di tutto davanti al Parlamento il quale, d'altra parte, non avrebbe più completa libertà d'azione. I colloqui avranno luogo oggi. Si chiuderà forse ad un accordo anche perchè il gruppo assertore e propugnatore delle Commissioni sarebbe disposto a qualche notevole rinuncia. Non si sa se a questo nuovo atteggiamento abbia influito la notizia che Giolitti — scrive sempre il *Giornale d'Italia* — avrebbe scritto ai suoi amici dicendo che non è opportuno fare opposizioni al Ministero e se, avrebbe lasciato il deputato di Dronero, le Commissioni parlamentari di controllo sono un atto di opposizione, è meglio abbandonarle. Gli amici dell'on. Giolitti si affermano, pare, a mezz'ordine di idee, e taluno di essi assicura che l'on. Giolitti stesso verrà a Roma per la riapertura della Camera per far trionfare col suo gruppo il punto di vista espresso più sopra. Questa è la situazione a tutt'oggi, ma non si esclude che domani possa mutare».

La morte di Giovanni Cena

Roma, 8, notte.

Ieri sera fra le braccia degli amici che fraternamente lo assistettero nella breve malattia, è morto Giovanni Cena, redattore capo della «Nuova Antologia», il poeta di «Madre» e di «*Humbri domi*», il fratello dei contadini del Lazio delle cui scuole fu uno dei fondatori. Giovanni Cena, era nato nel 1870, a Montanaro Canavese, da umili contadini. Egli non rinnegò mai la sua origine modesta. Le sue doti di scrittore sono note al mondo intellettuale italiano. Ma il merito maggiore dell'estinto fu l'infaticabile che egli spiegò nella lotta contro l'analfabetismo a favore della diffusione della cultura fra gli umili. Egli fu l'ideatore e il propugnatore di quelle scuole all'aperto in cui funzionò nell'Agro romano specialmente e nelle campagne di Abruzzo, dirde risultati incomparabili e raggiunse effetti benefici.

Le condoglianze del Re
al figlio di Pasquale Villari

Firenze, 8, notte.

S. M. il Re ha inviato al dottor Luigi Villari il seguente telegramma: «Con emozione ho seguito le vicende della malattia dell'illustre suo genitore ed ho sperato nella resistenza delle insidiate energie. Con intenso rammarico apprendo ora la notizia triste. Egli è rimasto alla vita del tempo non a quella della fama che assicura perenne l'opera sua insigne. Di cuore mi associo al dolore di lei per tanta perdita. — *Vittorio Emanuele*».

Il presidente del Consiglio dei ministri on. Orlando ha così telegrafato: «Quell'alto e mirabile intelletto che segnò nuovi metodi all'indagine storica è oggi scomparso, ma lascia alla riverente ammirazione degli italiani opere che rimarranno monumento perenne di sapienza e fonte di ammaestramenti. Alla nobile figura dell'uomo insigne e del cittadino esemplare, io mi inchino commosso interpretando il sentimento di quanti pregiano l'ingegno, la virtù, la devozione al dovere e alla patria. Il compianto ed il tributo di onore che gli italiani rendono alla memoria indimenticabile del Maestro valga di conforto ai suoi congiunti in quest'ora di angoscia. — *Vittorio Emanuele Orlando*, presidente del Consiglio dei ministri».

La salma del senatore Pasquale Villari è stata collocata nella camera ardente, vegliata dai parenti e dai famigli. A capo del letto è la «Madonna della scala d'oro», quadro meraviglioso del pittore Morelli di Napoli. Incessante è il pellegrinaggio delle autorità che accorrono a firmare il libro delle condoglianze. La Giunta comunale ha deliberato che a cura del Comune sia provveduto al trasporto funebre del maestro e che la salma sia tumulata nel Cimitero monumentale di San Miniato al Monte. Il Re ha inviato al dottor Luigi Villari un telegramma già trasmesso dalla «Stefani», e si farà rappresentare ai funerali dal comandante del Corpo di armata. Hanno pure telegrafato i ministri Orlando, Sonnino, Berenini e Meda, nonchè moltissimi senatori e deputati.

A Roma si parla di nuovi arresti

Roma, 8, sera.

Il *Messaggero* a proposito dell'arresto degli onorevoli Brunicardi, Buonanno e Dini scrive che sembra che la serie degli arresti non debba fermarsi a questi finora compiuti. Si parla di altri imminenti mandati di cattura contro persone più o meno note che avrebbero avuto nella macchinazione deplorevolissime una parte secondaria ma necessaria ed attivissima.

La *Tribuna* pubblica: «Abbiamo da fonte ufficiosa quanto appresso: Gli arresti dei Cavallini e della marchesa Ricci furono, come per legge, ordinati dall'autorità giudiziaria militare, su richiesta dell'avvocato militare comm. Chiaprone Lionello e con mandato di cattura emesso dal giudice istruttore capo capitano Nicola cav. De Robertis, coll'assistenza del segretario Renato De Francesco. Gli interrogatori dei predetti individui ed il corso ulteriore dell'istruttoria consigliarono l'emissione degli altri mandati di cattura a carico degli ex-onorevoli Brunicardi, Buonanno e Dini. L'autorità militare, che avrebbe potuto richiedere per l'esecuzione l'arma dei reali carabinieri, i funzionari della locale Questura e l'Ufficio centrale di investigazioni, ha preferito rivolgersi a quest'ultima autorità, perchè specializzata ormai in materia. Le indagini istruttorie, che precedettero il formale procedimento, furono condotte dal cav. Gasti, ma la maggiore opera, per i maggiori mezzi indagativi di cui dispone, fu data da un alto Ufficio militare, che ha spiegato e spiega tuttora in Italia e fuori un'opera tanto modesta e silenziosa per quanto altamente meritoria. La nostra autorità giudiziaria, d'accordo con quella francese, procede con quella cauta oculatezza che tende, da una parte a far sì che i colpevoli siano inflessibilmente raggiunti e puniti, e, dall'altra, ad evitare che scandali fuori posto producano allarme e discredito nocivi alla fiducia che il paese deve avere nella forza e nella saldezza morale proprie e dei propri organi. Visto l'eccezionale importanza del processo, sulle direttive dell'istruttoria e seritano le loro alte sorveglianza le Ll. EE. Vigo, avvocato generale militare, e Tommasi, vice avvocato generale militare».

Sospensione delle imposte dirette
nelle provincie di Venezia, Padova, Vicenza e Treviso

Roma, 8, notte.

Il ministro delle finanze comunica: «In vista delle condizioni eccezionali in cui si trovano le popolazioni di alcune provincie per effetto delle attuali operazioni militari, il Ministero delle finanze, valendosi della facoltà concessagli dal decreto legislativo 29 novembre 1917, N. 1933, ha sospeso la riscossione della prossima rata delle imposte dirette nelle provincie di Venezia, Padova, Vicenza e Treviso».

NOTIZIARIO ESTERO

Il partito patriottico tedesco, che ha già fatto tanto parlare di sè per la sua propaganda annessionista, si è completato oggi mediante ad una nuova lega di uguali tendenze politiche. Mentre il partito patriottico dovrà occuparsi particolarmente di questioni di politica estera, la nuova lega intitolata «I fedeli dell'imperatore», si consacrerà ai compiti di politica interna. Alla testa di questo gruppo si trova il principe Carlo di Sassonia Coburgo Gotha.

Il comandante delle truppe della fortezza russa di Torneo venne a conflitto coi marinai ed i soldati della guarnigione che si impadronirono di lui e lo condannarono senza giudizio a morte. Allora il comandante dichiarò che preferiva darsi la morte che essere ucciso dai suoi commilitoni ed estratta la rivoltella, si uccideva con un colpo alle tempie. Così reca un telegramma da Stoccolma ai giornali tedeschi.

NOTIZIARIO ITALIANO

La Mostra di bianco e nero a beneficio della Croce Rossa Italiana e dei profughi, è stata inaugurata ieri mattina a Roma nel palazzo delle Belle Arti. Intervennero il Duca di Genova, i ministri Sacchi, Berenini e Fera; l'ambasciatore degli Stati Uniti d'America, sir Nelson Page; l'ambasciatore di Spagna, marchese di Villa Urrutia; il presidente generale della Croce Rossa italiana, senatore conte Della Somaglia; il direttore generale delle Belle Arti, comm. Ricci, ecc.

L'on. Enrico Moretti è morto ieri notte in Santa Maria Capua Vetere.

A Venaria Reale la benemerita Direzione della «Sala del Soldato», si è fatta promotrice, come già fece per le locali famiglie dei soldati, di una pubblica sottoscrizione a favore dei profughi veneti; gli esercenti sottoscrizione che ha già fruttato una cospicua somma, inoltre la Direzione ora ora attinando l'allestimento, sempre al medesimo scopo, di un pubblico trattenimento di prosa e canto che avrà luogo domenica sera, 9 corr., alle ore 20 nel teatro Regina Elena. Si può esser certi che l'intento sarà degno del nobilissimo scopo cui tende la generosa iniziativa di fraterna solidarietà.

Il sacerdote Michele Livrea, d'anni 67, di Brignano, frazione di Salerno è rimasto mezzo abbruciolato, essendosi appiccato il fuoco alla sua veste talare, mentre in sacrestia si era momentaneamente addormentato presso un braciere ardente.

La signora settantenne Ida Sogliani, triestina, profuga dall'inizio della guerra dalla città natia, abitante al N. 79, di via Felice Casati a Milano, è stata trovata morta carbonizzata nella sua stanza per aver lasciato accesa la candela, la quale aveva appiccato il fuoco al letto.

E' stato arrestato a Milano sotto la imputazione di spionaggio il signor John Frederic Stuck, quarantenne, addetto suddito americano e direttore di una azienda sotto la denominazione di United Shoe Machinery Co d'Italia, con sede in via Solferino, 50. Pare che l'Autorità avesse dei dubbi sulla vera nazionalità dello straniero e le indagini fatte condussero al suo arresto.

Nuovi particolari
del terribile incendio di Halifax

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 8, notte.

Anche dai cablogrammi particolari il disastro di Halifax appare spaventoso. La vecchia città di legno, che contava oltre 50 mila abitanti, è in larga parte in preda alle fiamme. L'esplosione che determinò l'incendio, fu, secondo il corrispondente canadese del Daily Express, addirittura colossale. Il vapore, che venne in collisione col bastimento del Comitato per soccorsi al Belgio, recava a bordo esplosivi. Esso aveva in coperta un carico di petrolio che prese fuoco. I tentativi di spegnere la fiammata furono vani. Il vapore divenne quasi incandescente; quindi esplose. Lo scoppio uccise persino alcuni telegrafisti che lavoravano a quattro miglia di distanza, sconquassando il porto e la città, facendo crollare casamenti, distruggendo depositi di viveri e accendendo incendi. Seguirono il terrore e la confusione. I morti si calcolano a oltre duemila, ma le comunicazioni interrotte non permettono ancora di assodare i fatti.

M. P.

Commenti austriaci
alla dichiarazione di guerra degli Stati Uniti

(Servizio speciale della Stampa)

Berna, 8, notte.

I primi commenti austriaci alla dichiarazione di guerra dell'America hanno un tono ironico. «L'America fa all'Intesa — scrive la *Neue Freie Presse* — un regalo come si può fare a dei mendicanti. Vedo che non ha ancora potuto mettere in piedi il primo milione di combattenti, eppure gli alleati con una formula che non potrà insinuare nessuno sulla dolcezza dell'abito che l'America può dare all'Intesa». La *Neue Freie Presse* conclude dicendo che la dichiarazione di guerra di Wilson ha poca importanza, mentre due guerre stanno per cessare e mentre dall'Oriente cessa la probabilità che un milione di prigionieri ritorni in Patria.

I redattori del "Journal,,
contro il direttore Humbert

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 8, notte.

Il «Journal» pubblicava stamattina una lettera del senatore Humbert al presidente della Commissione senatoriale inquirente della domanda a procedere contro di lui, informandolo che vi si associava pienamente e pregando di deferirla senza discussione. La lettera era seguita da una breve nota redatta la sigla della redazione e deplorante che, nella richiesta del procuratore generale si fosse ricercato di dare che era stato Humbert stesso a rimettere ai giornalisti i primi documenti dell'inchiesta sull'affare Lenoir-Desouches. Que sia nota, che poteva bastar credere che l'articolo del «Journal» si sostituzzava con il suo direttore nella discussione della s. a accusi, assumendo la difesa della sua causa. Ha provocato una formale protesta dei redattori del «Journal» ad insaputa dei quali la nota era stata pubblicata. In una lettera pubblicata a giornali della sera essi annunciano che «indignati dell'abuso fatto della loro autorità morale nel giorno stesso in cui si adoperavano al trionfo del «Journal» la lettera di dimissioni di Carlo Humbert, sola conseguenza logica della pubblicazione del rapporto del procuratore generale, dichiarano di protestare formalmente e cessano di collaborare al «Journal». La lettera reca le firme dei dieci principali redattori. D. R.

I negoziati per la "Mitteleuropa,,

(Servizio speciale della Stampa)

Berna, 8, notte.

Secondo informazioni della *Tschische Rundschau* i negoziati tenuti a Vienna ed a Budapest per la creazione della Mitteleuropa fra i rappresentanti dei sei paesi saranno continuati e condotti a termine a Berlino. La discussione nella capitale tedesca dovrebbe iniziarsi fra breve. La conclusione delle discussioni dovrebbe essere un nuovo trattato economico fra la Germania e l'Austria-Ungheria.

Il Senato convocato pel 12

Roma, 8, notte.

Il Senato del Regno è convocato per mercoledì, 12 dicembre, alle ore 15, col seguente ordine del giorno: «Comunicazioni del Governo».

Gli spettacoli d'oggi

ARIANELLA — 15: «Bohème», opera in 3 atti di G. Puccini - 20,15: «La Traviata», opera in 4 atti di G. Verdi.

CARIGNANO (C.so Novelli-Piperno) — 15: «L'educazione», commedia in 3 atti di Bernstein - 20,15: «Il ragnatelo», commedia in 3 atti di Wolff.

ALFIERI (C.so Dante Nanelli) — 15: «Il colonnello Bridau», commedia in 5 atti di Fabre - 20,15: «La nuova vita», commedia in 3 atti di E. Moschino.

ROSSINI (C.so Testa-Rossini) — 15: «24 ore a Torino», commedia - 20,15: «Il specialoreni», dramma di Sabatini.

SCRIBE (C.so Casalegno-Gemelli) — 15 e 20,15: «Le due or